

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Allocuzione di Sua Santità Giovanni XXIII in apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II

Pubblichiamo la traduzione italiana del Discorso tenuto dal S Padre Giovanni XXIII, l'11 ottobre 1962, nella Basilica di S. Pietro in apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Venerabili Fratelli,

La Santa Madre Chiesa oggi gioisce, poichè, per singolare dono di Provvidenza Divina, è sorto il giorno tanto desiderato in cui il Concilio Ecumenico Vaticano II qui, presso il sepolcro di S. Pietro, solennemente si inizia con la protezione della Vergine Santissima, nel giorno stesso in cui si celebra la sua divina Maternità.

I Concilii Ecumenici nella Chiesa.

La successione dei vari Concilii, celebrati nella storia — sia i venti Concilii Ecumenici, sia gli innumerevoli Provinciali e Regionali, pur essi importanti — attestano chiaramente la vitalità della Chiesa Cattolica, e segnano come i punti luminosi della sua storia.

Il gesto del più recente e umile successore di San Pietro, che vi parla, di indire questa solennissima assise, si è proposto di affermare, ancora una

volta, la continuità del Magistero Ecclesiastico, per presentarlo in forma eccezionale, a tutti gli uomini del nostro tempo, tenendo conto delle deviazioni, delle esigenze e delle opportunità della età contemporanea.

E' ben naturale che, iniziando l'universale Concilio, Noi amiamo guardare al passato, per coglierne come le voci, la cui eco incoraggiante vogliamo riascoltare nel ricordo e nei meriti dei più antichi, così come dei meno lontani Pontefici, Nostri Predecessori: voci solenni e venerande, attraverso l'Oriente e l'Occidente, dal secolo IV al medioevo, e di là all'epoca moderna, che hanno trasmesso da quei Concilii la loro testimonianza; voci acclamanti in perennità di fervore al trionfo della divina e umana istituzione: la Chiesa di Cristo, che da Lui prende nome, grazia e significazione.

Accanto ai motivi di spirituale esaltazione, è pur vero che sopra questa storia si distende per oltre diciannove secoli anche una nube di tristezze e di prove. Non per nulla il vecchio Simeone disse a Maria, Madre di Gesù, quella profezia, che è stata e rimane vera: «Questo infante sarà posto a rovina e a resurrezione per molti, e sarà segno di contraddizione» (Luc. 2, 34).

E Gesù stesso, fatto adulto, fissò ben chiaramente il successivo volgersi del mondo nei riguardi della sua persona lungo i secoli, con quelle misteriose parole: «Chi ascolta voi, ascolta me» (Ibid. 10, 16); e con quelle altre, citate dallo stesso evangelista: «Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie meco, disperde» (Ibid. 11, 23).

Il grande problema, posto davanti al mondo, dopo quasi due millenni, resta immutato. Il Cristo, sempre splendente al centro della storia e della vita; gli uomini o sono con Lui o con la Chiesa sua, e allora godono della luce, della bontà, dell'ordine e della pace; oppure sono senza di Lui, o contro di Lui, e deliberatamente contro la sua Chiesa: divengono motivo di confusione, causando asprezza di umani rapporti, e persistenti pericoli di guerre fratricide.

I Concili Ecumenici, ogni qual volta si radunano, sono celebrazione solenne della unione di Cristo e della sua Chiesa, e perciò portano a universale irradiazione di verità, retta direzione di vita individuale, domestica e sociale; a irrobustimento di spirituali energie, in perenne elevazione verso i beni veraci ed eterni.

Stanno innanzi a noi, nella successione di varie epoche dei primi venti secoli della storia cristiana, le testimonianze di tale magistero straordinario della Chiesa, raccolte in parecchi e imponenti volumi: patrimonio sacro degli archivi ecclesiastici, qui in Roma, come nelle più celebri biblioteche del mondo intero.

Origine e causa del Concilio Ecumenico Vaticano II

Per quanto riguarda l'iniziativa del grande avvenimento che qui ci aduna, basti a semplice titolo di documentazione storica riaffermare la nostra umile ma personale testimonianza del primo ed improvviso fiorire nel nostro cuore e dalle nostre labbra della semplice parola di Concilio Ecumenico. Parola pronunciata innanzi al Sacro Collegio dei Cardinali in quel faustissimo 25 gennaio 1959, festa della conversione di San Paolo, nella basilica sua. Fu un tocco inatteso: uno sprazzo di superna luce: una grande soavità negli occhi e nel cuore. E insieme un fervore, un grande fervore destatosi improvviso in tutto il mondo, in attesa della celebrazione del Concilio.

Tre anni di laboriosa preparazione, aperti all'indagine più ampia e profonda delle condizioni moderne di fede e di pratica religiosa, e di vitalità cristiana e cattolica specialmente, Ci sono apparsi come un primo segno, un primo dono di grazia celeste.

Illuminata dalla luce di questo Concilio, la Chiesa, com'è Nostra ferma fiducia, si ingrandirà di spirituali ricchezze e, attingendovi forza di nuove energie, guarderà intrepida al futuro. Infatti, con opportuni aggiornamenti e con il saggio ordinamento di mutua collaborazione, la Chiesa farà sì che gli uomini, le famiglie, i popoli volgano realmente l'animo alle cose celesti.

Il Concilio diventa così motivo di singolare impegno di grande riconoscenza al Supremo Datore di ogni bene, per celebrare con cantico esultante la gloria di Cristo Signore, Re glorioso ed immortale dei secoli e dei popoli.

Opportunità della celebrazione del Concilio.

C'è inoltre un argomento, Venerabili Fratelli, che è utile confidare alla vostra considerazione. Cioè, a rendere più completo il Nostro santo gaudio, vogliamo proporre davanti a questo grande consesso la consolante constatazione delle felici circostanze in cui incomincia il Concilio Ecumenico.

Nell'esercizio quotidiano del Nostro ministero pastorale Ci feriscono talora l'orecchio suggestioni di persone, pur ardenti di zelo, ma non fornite di senso sovrabbondante di discrezione e di misura. Nei tempi moderni esse non vedono che prevaricazione e rovina; vanno dicendo che la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata peggiorando; e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia, che pure è maestra di vita, e come se al tempo dei Concilii Ecumenici precedenti tutto procedesse in pienezza di trionfo dell'idea e della vita cristiana, e della giusta libertà religiosa.

A Noi sembra di dover dissentire da cotesti profeti di sventura, che annunziano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo.

Nel presente momento storico, la Provvidenza ci sta conducendo ad un nuovo ordine di rapporti umani, che, per opera degli uomini e per lo più al di là della loro stessa aspettativa, si volgono verso il compimento di disegni superiori e inattesi: e tutto, anche le umane avversità, dispone per il maggior bene della Chiesa.

E' facile scorgere questa realtà, se con attenzione si consideri il mondo odierno, così occupato dalla politica e dalle controversie di ordine economico, da non trovar più tempo di badare a sollecitudini di ordine spirituale, di cui occupa il magistero della S. Chiesa. Questo modo di agire non va certamente bene, e giustamente deve essere disapprovato: non si può tuttavia negare, che queste nuove condizioni della vita moderna hanno almeno questo vantaggio, di aver tolto di mezzo quegli innumerevoli ostacoli, con cui un tempo i figli del secolo impedivano la libera azione della Chiesa. Infatti, basta scorrere anche fuggevolmente la storia ecclesiastica, per rilevarne chiaramente come gli stessi Concilii Ecumenici, le cui vicende furono una successione di vere glorie per la Chiesa Cattolica, siano stati sovente celebrati con alternative di gravissime difficoltà e tristezze, per l'indebita ingerenza di autorità civili. Esse della terra, infatti, si proponevano bensì talora di proteggere con tutta sincerità la Chiesa: ma più spesso ciò avveniva non senza danno e pericolo spirituale, poichè esse se ne occupavano secondo i calcoli di una loro politica interessata e pericolosa.

A questo proposito, vi confidiamo di provare vivissimo dolore per il fatto che moltissimi Vescovi, a Noi tanto cari, fanno oggi sentire qui la loro mancanza, perchè imprigionati per la loro fedeltà a Cristo, o trattenuti da altri impedimenti; il loro ricordo Ci spinge a elevare fervidissime preghiere a Dio.

Tuttavia non senza grande speranza e con Nostro grande conforto vediamo che la Chiesa, oggi finalmente non soggetta a tanti ostacoli di natura profana, che si avevano nel passato, possa da questa Basilica Vaticana, quasi da un secondo Cenacolo Apostolico, far sentire per mezzo vostro la sua voce, piena di maestà e di grandezza.

Compito precipuo del Concilio: difesa e avvaloramento della verità.

Questo massimamente riguarda il Concilio Ecumenico: che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace. Tale

dottrina abbraccia l'uomo intero, composto di anima e di corpo, e, a noi pellegrini su questa terra, comanda di tendere alla suprema patria.

Ciò mostra in qual modo debbasi ordinare la vita nostra mortale, così da adempiere i nostri doveri di cittadini della terra e del cielo, e da conseguire il fine stabilito da Dio.

Ciò significa che tutti gli uomini, sia singolarmente considerati, sia socialmente riuniti, hanno il dovere di tendere senza tregua, per tutta la vita, al conseguimento dei beni celesti; e di servirsi a questo solo scopo dei beni terreni senza che il loro uso sia di pregiudizio alla eterna felicità.

Il Signore ha detto: « Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia » (Matth. 6, 33). Questo **primum** esprime in quale direzione debbano muoversi i nostri pensieri e le nostre forze; non bisogna però trascurare le altre parole di questa esortazione del Signore, cioè: « e tutte queste cose avrete in sovrappiù » (Ib.). In realtà, nella Chiesa ci furono sempre, e ci sono tuttora coloro, che cercando con tutte le forze la pratica della perfezione evangelica, non trascurano di rendersi utili alla società: di fatto, dal loro esempio di vita, costantemente praticato, e dalle loro intraprese di carità prende vigore e incremento quanto di più alto e nobile c'è nella umana società.

Ma perchè tale dottrina raggiunga i molteplici stadi dell'attività umana, che si riferiscono ai singoli, alle famiglie, e alla vita sociale, è necessario anzitutto che la Chiesa non si discosti dal sacro patrimonio della verità, ricevuto dai padri; e al tempo stesso deve anche guardare al presente, alle nuove condizioni e forme di vita introdotte nel mondo odierno, le quali hanno aperto nuove strade all'apostolato cattolico.

Per questa ragione la Chiesa non ha assistito indifferente al mirabile progresso delle scoperte dell'umano ingegno, e non ha lasciato mancare la giusta estimazione; ma, pur seguendo questi sviluppi, non desiste dall'ammonire gli uomini affinchè, ben al di sopra delle cose sensibili, volgano gli occhi a Dio, fonte di ogni sapienza e di ogni bellezza; e non dimentichino il gravissimo comando: « adorerai il Signore Dio tuo, e servirai a Lui solo » (Matth. 4, 10; Luc. 4, 8), perchè non succeda che il fascino fuggente delle cose visibili impedisca il vero progresso.

Modalità della diffusione della sacra dottrina.

Ciò stabilito, diventa chiaro quanto si attende dal Concilio riguardo alla dottrina. Cioè il XXI Concilio Ecumenico — che si avvarrà dell'efficace e importante somma di esperienze giuridiche, liturgiche, apostoliche e ammini-

strative — vuole trasmettere pura e integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti, che lungo venti secoli, nonostante difficoltà e contrasti, è divenuta patrimonio comune degli uomini. Patrimonio non da tutti bene accolto, ma pur sempre ricchezza aperta agli uomini di buona volontà.

Il nostro dovere non è soltanto di custodire questo tesoro prezioso, come se ci preoccupassimo unicamente dell'antichità, ma di dedicarci con alacre volontà e senza timore a quell'opera, che la nostra età esige, proseguendo così, il cammino che la Chiesa compie da venti secoli.

Il « *punctum saliens* » di questo Concilio non è, quindi, la discussione di questo o quel tema della dottrina fondamentale della Chiesa, in ripetizione diffusa dell'insegnamento dei Padri e dei Teologi antichi e moderni quale si suppone sempre ben presente e familiare allo spirito.

Per questo non occorre un concilio. Ma dalla rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa nella sua interezza e precisione, quale ancora splende negli atti Conciliari da Trento al Vaticano I, lo spirito cristiano, cattolico ed apostolico del mondo intero, attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze, in corrispondenza più perfetta di fedeltà alla autentica dottrina, anche questa però studiata ed esposta attraverso le forme della indagine e della formulazione letteraria del pensiero moderno. Altra è la sostanza dell'antica dottrina del **depositum fidei**, ed altra è la formulazione del suo rivestimento: ed è di questo che devesi — con pazienza se occorre — tener gran conto, tutto misurando nelle forme e proporzioni di un magistero a carattere prevalentemente pastorale.

All'iniziarsi del Concilio Ecumenico Vaticano II è evidente come non mai che la verità del Signore resta in eterno. Vediamo infatti, nel succedersi da una all'altra età, che le opinioni degli uomini si susseguono escludendosi a vicenda e gli errori spesso appena sorti svaniscono qual nebbia dinanzi al sole.

Come reprimere gli errori.

Sempre la Chiesa si è opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati con la massima severità. Ora tuttavia, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità. Essa ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi mostrando la validità della sua dottrina, piuttosto che rinnovando condanne. Non già che manchino dottrine fallaci, opinioni e concetti pericolosi da cui premunirsi e da dissipare; ma essi sono

così evidentemente in contrasto con la retta norma dell'onestà, ed hanno dato frutti così esiziali, che ormai gli uomini da se stessi sembra siano propensi a condannarli, ed in specie quei costumi di vita, che disprezzano Dio e la sua legge, la eccessiva fiducia nei progressi della tecnica, il benessere fondato esclusivamente sulle agiatezze della vita. Sempre più essi vengono convincendosi che la dignità della persona umana, del suo perfezionamento e dell'impegno che esige è affare della massima importanza. Ciò che più conta, l'esperienza ha loro appreso che la violenza inflitta altrui, la potenza delle armi, il predominio politico non giovano affatto per una felice soluzione dei gravi problemi che li travagliano.

Così stando le cose, la Chiesa Cattolica, innalzando, per mezzo di questo Concilio Ecumenico, la fiaccola della verità religiosa, vuol mostrarsi madre amorevole di tutti, benigna, paziente, piena di misericordia e di bontà, anche verso i figli da lei separati. Al genere umano, oppresso da tante difficoltà, essa, come già Pietro al povero che gli chiedeva l'elemosina, dice: **« Io non ho nè oro nè argento: ma ti do quello che ho: nel nome di Gesù Cristo Nazareno levati e cammina »** (Act. 36). La Chiesa, cioè, agli uomini di oggi non offre ricchezze caduche, non promette una felicità solo terrena; ma partecipa ad essi i beni della grazia divina, che, elevando gli uomini alla dignità di figli di Dio, sono validissima tutela ed aiuto per una vita più umana; apre la fonte della sua vivificante dottrina, che permette agli uomini illuminati dalla luce di Cristo di ben comprendere quel che essi realmente sono, la loro eccelsa dignità, il loro fine; ed inoltre, per mezzo dei suoi figli, essa estende dappertutto l'ampiezza della carità cristiana, di cui null'altro maggiormente giova a strappare i semi di discordia, e nulla è più efficace per favorire la concordia, la giusta pace e l'unione fraterna.

Deve promuoversi l'unità della famiglia cristiana ed umana.

La sollecitudine della Chiesa nel promuovere e difendere la verità, deriva dal fatto che, secondo il disegno di Dio, « che vuole tutti gli uomini siano salvati e giungano alla cognizione della verità » (I Tim. 2, 4), non possono gli uomini, senza l'aiuto dell'intera dottrina rivelata, raggiungere una completa e salda unità degli animi, cui è congiunta la vera pace e l'eterna salute.

Purtroppo l'intera famiglia cristiana non ha ancora raggiunto appieno questa visibile unità nella verità.

La Chiesa Cattolica ritiene pertanto suo dovere adoperarsi attivamente perchè si compia il gran mistero di quella unità, che Gesù Cristo ha invocato con

ardente preghiera dal Padre celeste nell'imminenza del suo sacrificio. Essa gode di pace soave, ben sapendo di essere intimamente congiunta con quella preghiera; e grandemente poi si allieta, quando vede che tale invocazione estende la sua efficacia con frutti salutarì anche fra coloro, che son fuori del suo grembo. Anzi, a ben considerare questa stessa unità, impetrata da Cristo per la sua Chiesa, sembra quasi rifulgere di un triplice raggio di superna luce benefica: l'unità dei cattolici tra di loro, che deve conservarsi esemplarmente saldissima: l'unità di preghiere e di ardenti desideri, con cui i cristiani separati da questa Sede Apostolica aspirano ad essere uniti con noi; infine l'unità nella stima e nel rispetto verso la Chiesa Cattolica, da parte di coloro che seguono religioni ancora non cristiane. A questo proposito, è motivo di dolore considerare come la maggior parte del genere umano — per quanto tutti gli uomini che nascono siano stati redenti nel Sangue di Cristo — non ancora partecipino di quelle fonti della divina grazia che si hanno nella Chiesa Cattolica. A questo proposito alla Chiesa, la cui luce tutto illumina, la cui forza di soprannaturale unità ridonda a vantaggio di tutta l'umanità, si applicano le parole di S. Cipriano: « La Chiesa, circonfusa di luce divina, estende i suoi raggi per il mondo intero; è tuttavia un unico lume, che dovunque si diffonde senza che subisca separazione l'unità del corpo. Estende i suoi rami su tutta la terra per la sua fecondità, diffonde sempre più largamente i suoi rivoli: tuttavia unico è il capo, unica l'origine, è madre unica copiosamente feconda; siamo partoriti da lei, siamo nutriti del suo latte, viviamo del suo spirito » (*De Catholicae Ecclesiae Unitate*, 5).

Venerabili fratelli.

Questo si propone il Concilio Ecumenico Vaticano II, il quale, mentre aduna insieme le migliori energie della Chiesa e si sforza di far accogliere dagli uomini più favorevolmente l'annuncio della salvezza, quasi prepara e consolida la via verso quell'unità del genere umano, che si richiede quale necessario fondamento, perchè la Città terrestre si componga a somiglianza di quella celeste « in cui regna la verità, è legge la carità, l'estensione è l'eternità » (cfr. S. Augustin., *Epist.* 138, 3).

Ora « la nostra voce si rivolge a voi » (2 Cor. 6, 11), Venerabili Fratelli nell'Episcopato. Eccoci ormai insieme radunati in questa Basilica Vaticana, ove sta il cardine della storia della Chiesa: ove il Cielo e la terra sono strettamente congiunti, qui presso il sepolcro di Pietro, presso tante tombe dei Nostri Santi Predecessori, le cui ceneri in quest'ora solenne sembrano esultare di un fremito arcano.

Il Concilio che si inizia, sorge nella Chiesa come un giorno foriero di luce splendidissima. E' appena l'aurora: ma già il primo annunzio del giorno sorgente di quanta soavità riempie il nostro cuore! Tutto qui spira santità, tutto suscita esultanza. Contempliamo infatti le stelle, che con la loro chiarezza aumentano la maestà di questo tempio; quelle stelle, secondo la testimonianza dell'Apostolo Giovanni (Apoc. 1, 20), siete voi; e con voi vediamo splendere gli aurei candelabri intorno al sepolcro del Principe degli Apostoli, cioè le Chiese a voi affidate (Ibid.).

Conclusione

Vediamo con voi le degnissime personalità, qui presenti in atteggiamento di grande rispetto e di cordiale aspettazione, convenute a Roma dai cinque continenti, per rappresentare le Nazioni del mondo.

Si può dire che il Cielo e la terra si uniscono nella celebrazione del Concilio: i Santi del Cielo, per proteggere il nostro lavoro; i fedeli della terra, continuando a pregare il Signore; e voi, assecondando le ispirazioni dello Spirito Santo, per far sì che il comune lavoro corrisponda alle odierne attese e necessità dei diversi popoli. Questo richiede da voi serenità di animo, concordia fraterna, moderazione di progetti, dignità di discussioni, e saggezza di deliberazioni.

Voglia il Cielo che le vostre fatiche e il vostro lavoro, a cui si volgono non solo gli occhi di tutti i popoli, ma anche le speranze del mondo intero, compiano abbondantemente le comuni aspirazioni.

Dio Onnipotente, in Te riponiamo tutta la nostra fiducia, diffidando delle nostre forze. Guarda benigno a questi Pastori della Tua Chiesa. La luce della Tua grazia superna ci aiuti nel prendere le decisioni, come nel fare le leggi; e pienamente esaudisci le preghiere che a Te effondiamo con unanimità di Fede, di voce e di animo.

O Maria, « *Auxilium Christianorum* » « *Auxilium Episcoporum* », della cui predilezione abbiamo recentemente avuto nuova prova nel Tuo tempio di Loreto, ove rimeditammo il mistero della Incarnazione, volgi ogni cosa a esito felice e propizio, e, insieme col Tuo Sposo San Giuseppe, coi Santi Apostoli Pietro e Paolo, coi Santi Giovanni Battista ed Evangelista, per noi tutti intercedi presso Dio.

A Gesù Cristo, amabilissimo Redentore nostro, Re immortale dei popoli e del tempo, sia l'amore, il potere e la gloria nei secoli dei secoli. Così sia.

Atti di S. E. il Card. Arcivescovo

In occasione del Congresso Eucaristico Diocesano
celebratosi in Bra dal 16 al 23 Settembre 1962

- 1) Saluto di Sua Eminenza dopo il solenne ricevimento.
 - 2) Meditazione ai Sacerdoti tenuta in S. Andrea.
 - 3) Omelia durante il Pontificale di chiusura.
 - 4) Ringraziamento alla fine della solenne Processione di chiusura.
-

SALUTO DI SUA EMINENZA DOPO IL SOLENNE RICEVIMENTO

*Diletti figli della Madonna dei Fiori e di San Giuseppe
Benedetto Cottolengo:*

Eccomi a voi, in questa simpatica cittadina di Bra, che occupa un posto di predilezione nel cuore dell'Arcivescovo. Ormai l'età non mi consente più di fare come vorrei, ed è proprio il caso di dire per me: « Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma »: lo spirito è sempre giovanile e vorrebbe continuare a consumarsi per il bene delle vostre anime e per il meglio della Diocesi. Ma gli anni sono molti e pesano, e mi impediscono di seguire gli impulsi dello spirito ed i desideri del cuore.

Mi sovvegno, a questo proposito, dell'avvertimento che l'amabile e dolce Divin Maestro Gesù diede all'Apostolo S. Pietro, dopo di aver ottenuto da lui la triplice affermazione di amore: « Tu scis quia amo te » Gli disse adunque Gesù: « Quando eri giovane, ti cingevi la veste, e andavi dove ti pareva: ma quando sarai invecchiato, stenderai le tue mani, e un altro ti cingerà, e ti menerà dove tu non vuoi. Or questo lo disse, indicando con qual morte fosse per glorificare Iddio. E dopo di ciò gli disse: Seguimi ».

Miei cari fratelli e figli diletteggissimi: è allora il caso di dire con tanta sincerità ed a cuore aperto al Signore il nostro piccolo « fiat voluntas tua », per unirlo a quello che la Vergine Santa ha detto nella casetta di Nazareth in risposta all'Arcangelo Gabriele, che glielo chiedeva a nome di Dio e che ha generato nel suo seno purissimo il Figlio stesso di Dio; per unirlo soprattutto al grande FIAT che Gesù ha pronunciato nel Getsemani dinanzi al calice che l'Angelo gli porgeva a nome e per incarico dell'Eterno Padre. Perchè soltanto allora il nostro piccolo fiat è meritorio, ed opera miracoli per il Paradiso, quando noi uniformiamo la nostra volontà alla volontà di Dio, che si manifesta attraverso agli avvenimenti lieti o tristi della nostra povera vita terrena. In questo modo noi diventiamo conformi alla immagine del Figlio suo, per la predestinazione alla grazia ed alla vita soprannaturale. L'essenziale è che ne venga glorificato Iddio, e che noi abbiamo a seguire con docilità gli insegnamenti e gli esempi del Divin Maestro, ed abbiamo di conseguenza a santificarci ed a salvarci per l'eternità: tutto il resto non ha importanza e non conta nulla nella nostra vocazione di cristiani, « nam prudentia carnis mors est »: se dovessimo seguire ed accarezzare gli impulsi della carne, sarebbe un fallimento pieno della nostra vita spirituale, della nostra vita della grazia.

Se poi volessimo seguire le massime del mondo, allora non ci sarebbe più la grazia in noi, nelle nostre anime: tutto quello che è nel mondo, infatti, è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita. Il mondo passa presto, con la sua triplice concupiscenza: chi invece compie la volontà del Signore, dura in eterno.

Ecco, o miei diletteggiosi diocesani di Bra, i frutti meravigliosi e l'efficacia della conformità nostra alla volontà santa e ineffabile del Signore: ed ecco una grande lezione, che ben si addice alle grandiose giornate di questo nostro Congresso Eucaristico, in cui meglio appare il trionfo di Gesù Eucaristico che per obbedire alla volontà del Padre, è disceso dal Cielo, ha salito il Calvario ed è morto sulla Croce per lasciare a noi il memoriale della sua passione e morte nel Santo Sacrificio della Messa e nell'Ostia santa.

Quando io ero più giovane, ed anche quando ero meno vecchio, o diletteggiosi cittadini di Bra, attendevo con desiderio la festa liturgica della Natività di Maria SS., e partivo apposta da Torino nel pomeriggio, per venire qui a Bra a prendere parte alla solenne processione della vostra celeste Patrona, la Madonna dei Fiori, e partecipare della vostra letizia spirituale, secondo l'insegnamento e l'esempio dell'Apostolo S. Paolo, che ci invita a godere con quelli che godono, ed a piangere con quelli che piangono: « gaudere cum gaudentibus et flere cum flentibus ». Sono tornato anche quando l'età non mi consentiva più di seguire la processione, e la vostra cortese e delicata pietà me ne offriva egualmente il mezzo, pur di vedermi in mezzo a voi e con voi. Vi ringrazio

sinceramente, o diletti Braidesi, per queste vostre filiali attenzioni, alle quali, ne sono certissimo, il Signore risponde con altrettante benedizioni.

Ed eccomi ancora una volta in questa simpatica cittadina di Bra, che Dio ha visibilmente e in modo eccezionale prediletto sempre, dandole « *de rore caeli abundantiam et de pinguedine terrae substantiam* ». Iddio ha dato a Bra abbondanza di benedizioni celesti e ricchezze di frutti terrestri, che provengono da una terra fertile e privilegiata. La vostra fede è radicata in una nobile tradizione cristiana, ricca di secoli e onusta di glorie: basterebbero per tutte il miracolo della Madonna dei Fiori ed il miracolo della carità, che è il vostro illustre concittadino S. Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Ma il quadro è ben più ricco: basta dare uno sguardo ai campanili che sveltano sulle vostre case; alle meravigliose vostre chiese disseminate ovunque nel centro e fuori, e tuttavia insufficienti all'anelito delle vostre anime religiose: queste vostre chiese non conoscono il vuoto mai, neanche nei giorni di lavoro, e nelle feste si riempiono degli slanci cristiani dei vostri cuori. Basta guardare ancora alle opere di carità e di bene, che provvedono alle necessità corporali e spirituali di ogni ceto di persone, di ogni classe sociale, per convincersi che la vostra è una fede operosa e non neghittosa, viva e non bocheggianti; una fede, insomma, piena di sante iniziative, che a Torino ha creato il miracolo della Piccola Casa della Divina Provvidenza: « *fides quae per charitatem operatur; quia justus ex fide vivit; et fides sine operibus mortua est* ».

Sono qui, o diletti figli, ad edificarmi alla vostra fede ed a godere delle vostre molte opere buone. L'Eucarestia è « *mysterium fidei* », mistero di fede e dimostrazione di amore: « *sic Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret, ut omnis qui credit in illum non pereat, sed habeat vitam aeternam* »: chi crede nell'Eucarestia, nel Dio con noi, e di conseguenza vive dell'Eucarestia, ha messo al sicuro la propria anima ed ha assicurato la propria salvezza eterna: « *Qui manducat hunc panem, vivet in aeternum* ».

La più grande e più perfetta dichiarazione e dimostrazione di amore, sta nel dare la propria vita per gli amici; il sacrificio della propria vita per la vita degli altri è la prova più grande dell'amore che noi possiamo dare ad una persona: « *Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis* ». Tale fu la carità e l'amore di Gesù per gli uomini: andò anzi oltre, perchè prima di offrire per essi la sua vita sulla Croce, ha voluto provvedere in modo, che non avessero più a morire, istituendo la SS. Eucarestia, perchè fosse cibo e nutrimento delle loro anime e vivessero della sua stessa vita: « *qui manducat me, et ipse vivet propter me* ».

Ringrazio tutti cordialmente per le festose accoglienze che voi avete voluto fare al vostro ormai tanto vecchio Arcivescovo, che non vuol fare dei nomi perchè non vorrebbe dimenticare nessuno e perchè, voi

ben lo sapete, non è nel suo carattere offendere la modestia dei suoi diocesani. Vi porto tutti nel cuore e vi sono profondamente grato per le vostre filiali attenzioni, mentre tutti ringrazio in Gesù Cristo Signor Nostro con il Deo Gratias del nostro caro S. Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Questo Congresso Eucaristico si sta svolgendo alla vigilia dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e quindi è già nel clima ardente del Concilio medesimo. Si degni la Vergine Santa portare tutti noi, ciascuno di noi al suo Divin Figlio Gesù: « per Mariam ad Jesum »: e la Madonna dei Fori, che ogni anno, in pieno inverno, rinnova la fioritura del biancospino a fianco del suo Santuario, faccia fiorire e rifiorire le virtù cristiane anche nei cuori più gelidi degli uomini, in modo che per mezzo suo e attorno a Lei, nel segno dell'unità, che è l'Eucarestia, tutti abbiano a ritrovare nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, quale Gesù suo fondatore e Figlio di Dio la volle, quella verità che ci affranca dalla schiavitù di Satana e che ci fa salvi nella carità: « facientes veritatem in caritate ». Amen. E così sia.

MEDITAZIONE AI SACERDOTI TENUTA IN S. ANDREA

Venerati Sacerdoti,

Parlare ai Sacerdoti sulla santificazione della festa mi pare un assurdo. Tutto essi hanno appreso in Seminario sui trattati di teologia e di morale; e se il discorso volesse anche solo limitarsi ai Sacerdoti di questa nostra privilegiata diocesi di Torino, noi abbiamo anche la grande fortuna di possedere un Convitto Ecclesiastico, che porta ancora in sé il profumo di santità di S. Giuseppe Cafasso, e che è stato ispirazione al Sommo Pontefice Pio XII di felice memorie, per raccomandarne la istituzione a tutte le diocesi del mondo cattolico. Purtroppo la persistente scarsità di clero obbliga l'Arcivescovo a limitare ad un solo anno, il tradizionale biennio del Convitto; ed è tuttavia già una grande fortuna poter apprendere con la pratica, ciò che faciliterà l'esercizio del ministero pastorale nelle Parrocchie.

Parlare adunque ai Sacerdoti sul precetto, che forma l'argomento di questo nostro Congresso Eucaristico, mi pare superfluo e tempo sprecato: essi sono stati costituiti maestri in Israele: « vos estis lux mundi »: ed hanno avuto il mandato di insegnare i comandamenti del Signore a tutte le genti: « euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae, docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis ». Sanno benissimo i Sacerdoti, che il precetto festivo obbliga al riposo per poter meglio attendere alla santificazione della

fešta con pratiche di pietà, fra le quali essenziale è la Santa Messa, e con l'esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale. Sanno anche che la festa è il « dies Domini » per eccellenza, il giorno che il Signore ha riservato a sè, dopo di aver messo a nostra disposizione gli altri sei della creazione: « Igitur perfecti sunt caeli et terra, et omnis ornatus eorum. Complevitque Deus die septimo opus suum quod fecerat: et requievit die septimo ab universo opere quod patrarat. Et benedixit diei septimo, et sanctificavit illum: quia in ipso cessaverat ab omni opere suo, quod creavit Deus, ut faceret ». La citazione è piuttosto lunga, ma non poteva farsi incompleta, perchè qui sono contenuti tutti i motivi per cui Dio ha voluto istituire egli stesso il suo giorno, che è giorno di assoluto riposo per il corpo, ma che deve essere di intenso lavoro per l'anima: « Deus requievit die septimo ab universo opere; et benedixit diei septimo, et sanctificavit illum »: è giorno di riposo, di benedizioni, e di santificazione.

Ma il riposo festivo per chi è comandato: per noi Sacerdoti o per i fedeli? Evidentemente il riposo festivo è per i fedeli e non per il Sacerdote, che in quel giorno ha da portare sulle sue spalle il « pondus diei et aestus », ed è sovraccarico di lavoro, tanto che nell'Agosto scorso, quando la calura era forse eccessiva, ed il disagio del ministero poteva essere più facilmente sentito e meno pazientemente sopportato, qualcuno ha sollevato la questione del riposo infrasettimanale obbligatorio anche per il Prete.

A questo punto e dopo questo riferimento, o venerati Sacerdoti, permettetemi una divagazione, che io però non la ritengo completamente tale, perchè può entrare benissimo nell'argomento ed essere motivo di seria meditazione. Ho voluto seguire questa polemica, che è apparsa sul nostro quotidiano cattolico « L'Italia », nella rubrica che s'intitola: « Tribuna Libera », dove ogni lettore può esprimere liberamente la sua opinione senza impegnare in nessun modo la responsabilità del giornale: questa almeno è l'intenzione dichiarata della Direzione. E' una forma curiosa e attraente, che può anche piacere, e può avere i suoi vantaggi, quando non esclude la serietà.

Non vi è dubbio che non è nè possibile nè lecito impostare il problema del riposo festivo per i Sacerdoti. Anche la Legge Antica, che pure era così terribilmente grave e severa, da condannare alla lapidazione, come un comune bestemmiatore, colui che il giorno di sabato, che era il « dies Domini » di allora, si era fatto lecito di raccogliere un po' di legna per le sue necessità, dispensava da colpa i sacerdoti che violavano il sabato nel tempio.

Ce ne avverte l'Evangelista S. Matteo, quando ci narra l'episodio dei discepoli di Gesù, che avevano provocato scandalo nei Farisei, raccogliendo nel campo, in giorno di sabato, le spighe per smorzare gli stimoli della fame. Voi conoscete la difesa che ne fece il Divin

Maestro e che il medesimo Evangelista S. Matteo riproduce al capo XII del suo Vangelo. Ad un certo punto, Gesù disse ai Farisei: « Aut non legistis in lege quia sabbatis sacerdotes in templo sabbatum violant, et sine crimine sunt? ». A maggior ragione adunque sono immuni da colpa i Sacerdoti della Nuova Legge, della Legge di Grazia, che sono chiamati ad offrire sull'Altare il sacrificio incruento del Nuovo Testamento, mentre quelli dovevano uccidere, scorticare e bruciare le vittime per il loro sacrificio. Ma i Figliuol dell'Uomo è padrone anche del sabato: « Dominus enim est filius hominis etiam sabbati ».

Qualcuno potrebbe sorridere a queste mie osservazioni. Mancherebbe altro che fosse solo immune da colpa e non invece motivo di grande merito per il Sacerdote il lavoro, molte volte massacrante, che egli deve svolgere nelle domeniche e feste dell'anno. E' chiarissimo, miei Confratelli, che il vostro lavoro festivo porta con sè non soltanto il merito personale di ciascuno di voi, per l'opera vostra, ma anche gran parte del merito che ne viene alle anime per il bene da esse ricevuto a mezzo del vostro ministero. Ma voi capite che, volendo seguire la polemica di cui ho detto prima, cerco di mantenerne anche il tono, che non è eccessivamente serio! Vi confesso che quella polemica l'ho seguita con tanta tristezza in cuore e con l'animo sospeso! Io non so se in redazione siano giunte altre lettere del genere: mi è facile pensarlo, però, senza con ciò commettere giudizio temerario: spira infatti un'aria, anche in mezzo a noi Sacerdoti, che proviene dal nord ed è geida, e raffredda putroppo i cuori. L'ho già denunciata altre volte alla diocesi nelle mie lettere sulla Rivista Diocesana. L'ha pure denunciata con molta amabile discrezione, ma con chiarezza di termini, il Santo Padre Giovanni XXIII, richiamando i Sacerdoti ai loro essenziali doveri ed alla loro dignità. Forse la parola dell'Arcivescovo e del Papa non viene letta; oppure esiste in molti di noi una forte dose di presunzione, che ci impedisce di accettare e fare nostre le preoccupazioni pastorali dei nostri Superiori: ma in questo caso la situazione sarebbe veramente molto grave. Spero che così non sia.

Ad un certo momento ho temuto che si parlasse anche di sindacato dei Preti, di rivendicazioni salariali, delle otto ore e del tempo libero, degli stipendi e degli scatti, della liquidazione e non saprei di cos'altro ancora! Oggi dobbiamo essere preparati ad ogni più sorprendente ed anche umiliante sorpresa, perchè il linguaggio del Sacerdote sta dolorosamente prendendo il tono delle pretese e delle esigenze dell'impiegato secolare, a cui la legge dà pure diritto alle ferie annuali in proporzione alla sua anzianità di servizio presso la medesima Azienda.

Ma noi, miei diletti Sacerdoti, noi non siamo degli impiegati o dei professionisti o dei mestieranti; e la Chiesa, alle cui dipendenze

noi lavoriamo, non è una Ditta o un'Azienda: è il Corpo Mistico di Gesù Cristo. L'Arcivescovo vostro non è un imprenditore o un dirigente di azienda o un datore di lavoro: tutte persone rispettabilissime, ma non hanno nulla a che fare con le sue attribuzioni: egli è il pastore e il padre delle anime, « quem Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei ». La carta del lavoro per il Sacerdote è il Vangelo: l'unico suo codice è ancora il Vangelo; ed il suo lavoro, che è missione ed apostolato, è regolato esclusivamente dal Vangelo e non da altre leggi sociali, anche se ottime per i laici. Mancherebbe altro! Saremmo dei poveri infelici, degli spostati, degli sprovveduti, dei veri falliti. Il Sacerdote è pastore d'anime e non un mercenario. Il mercenario può pretendere tutto ciò che le leggi sindacali gli concedono e gli garantiscono per il suo lavoro di mercenario, perchè le pecore non sono sue. Ma il Sacerdote non può ragionare così, perchè egli è « Alter Christus », e quindi i suoi diritti li ripete esclusivamente da Gesù Cristo. Egli ha ricevuto il mandato da Gesù, e pertanto la mercede la può pretendere soltanto da lui e non dagli uomini.

Qual'è la mercede che Egli ha promesso, qui sulla terra, ai suoi discepoli? « Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi: non c'è infatti discepolo da più del Maestro ». « Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi ». « Vi accuseranno e vi calunnieranno per causa mia, e qualche volta anche vi uccideranno, convinti con ciò di prestare onore a Dio: gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis ».

Gli Apostoli furono chiamati da Gesù a seguirlo, e dovettero rinunciare alla propria professione di pescatori: era poca cosa, quello che possedevano, ma era tutto per loro. « Ecce nos reliquimus omnia et secuti sumus te: quid ergo erit nobis? ». A nome di tutti, S. Pietro avanzò a Gesù la domanda di una mercede; ma bisogna sottolineare che ancora non aveva ricevuto lo Spirito Santo, e quindi si può giustificare e scusare questa sua preoccupazione. Il Divin Maestro lo rassicurò con uno sguardo di compiacenza e gli rispose: « Vos qui reliquistis omnia et secuti estis me, centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis ». La liquidazione che il Signore ci darà quando avremo raggiunto i limiti di età e dovremo andare in pensione per la legge ferrea della morte, non ha confronti nè con i premi di produzione, nè con la liquidazione che il padrone deve dare ai suoi dipendenti: « mensuram bonam, et confertam, et coagitatam, et superfluentem dabunt in sinum vestrum »: sarà una misura giusta, e pigiata, e scossa, e colma poichè « Ego ero merces tua magna nimis ».

Qualcuno ha creduto di invocare l'intervento della Curia (naturalmente sotto il nome di Curia si deve leggere l'Arcivescovo!), per imporre il riposo infrasettimanale ai Sacerdoti. E qui si è inserito finalmente il buon senso cristiano di una di quelle donne, che forse ci danno fastidio, perchè conoscono troppo bene lo spirito del Vangelo e

lo sanno praticare con naturalezza e senza ostentazione: « Confiteor tibi, Pater, Domine caeli et terrae, quia abscondisti haec a sapientibus, et prudentibus, et revelasti ea parvulis ». Ecco le sue parole: « Le ragioni portate dai reverendi che si sono occupati in questa rubrica del riposo settimanale comandato per il clero, non mi convincono del tutto. Che si direbbe di un Medico Condotta che mettesse un cartello avvisando che « il Dottore oggi non c'è? ».

Miei diletti Confratelli nel Sacerdozio: non occorre davvero che intervenga la Curia ad imporre il riposo infrasettimanale: basta l'invito di Gesù: « Hoc mandatum do vobis, ut diligatis invicem sicut ego dilexi vos »: l'amore tra fratelli dovrebbe poter risolvere i problemi più difficili e intricati, e superare le difficoltà più impensate, nella comprensione delle reciproche necessità. Fra queste necessità rientra sicuramente il riposo per un Sacerdote, ma fatto con spirito da Sacerdote. Non è certo edificante vedere di domenica e nelle feste di precetto dei Sacerdoti che vanno fuori Parrocchia, a spasso; che scorazzano su pullman in comitive; che compiono viaggi di piacere con la loro comoda autovettura, e si uniscono a convegni mondani! Non così deve santificare la festa il Sacerdote, che ha una missione da compiere e una grave responsabilità verso le anime; e che in ogni caso deve precedere tutti col buon esempio. Che cosa si può pretendere dai fedeli nel giorno del Signore, quando i ministri di Dio disertano le chiese e le funzioni sacre?

Com'è penoso assistere qualche volta a scene davvero poco edificanti, come quando i fedeli sono tutti in Chiesa per la Messa solenne e per i Vespri, mentre ne sono assenti i Sacerdoti addetti alla Parrocchia e quegli altri che il Parroco ha invitato per condecorare la festa patronale od altra solennità! Ci lamentiamo che i cristiani non vengono più ad ascoltare le istruzioni parrocchiali; ma state certi che i Preti o escono di Chiesa prima che si inizi la predica, oppure vi entrano quando è già finita.

Dobbiamo essere sinceri con noi stessi e riconoscere che come non si santifica la festa andando a zonzo ed assentandoci dalle funzioni; così non è riposare, se nel giorno di libertà che ci possiamo eventualmente concedere, scorazziamo in macchina per chilometri e chilometri, rientrando magari in canonica a sera tarda od a notte inoltrata, e forse col Breviario ancora da recitare!

Il riposo festivo, o miei venerati Sacerdoti, è certamente imposto da Dio ai fedeli. E qui dobbiamo essere insistenti nelle nostre istruzioni al popolo: « clama, ne cesses: quasi tuba exalta vocem tuam ». Ci viene in soccorso il Papa stesso, Giovanni XXIII, che nella « Mater et Magistra » ha un fortissimo ed accorato richiamo a questo proposito: « In nome di Dio e per l'interesse materiale e spirituale degli uomini, Noi richiamiamo tutti, autorità, impresari e lavoratori, alla

osservanza del precetto di Dio e della sua Chiesa, ricordando a ciascuno la sua grande responsabilità davanti al Signore e davanti alla società ».

In un discorso poi, tenuto durante la sua recente parentesi estiva a Castelgandolfo, il Papa ha ripreso questo argomento in termini sempre molto gravi, ed ha lamentato l'affievolimento della coscienza nella osservanza di un precetto tanto importante.

Ha poi ancora insistito: « Bisogna che nel giorno del Signore i fedeli cessino di essere gli uomini della macchina e della agitazione terrestre; si astengano veramente dal lavoro, non solamente da quello cosiddetto servile, ma anche dall'altro, perchè distoglie dal riposo dell'intelletto, che è altrettanto necessario per elevarsi alle cose celesti nella preghiera, nella partecipazione attiva alla vita liturgica e nella meditazione della parola di Dio ». Mi pare non ci sia da aggiungere altro: la morale è completa ed è stata anche giustamente aggiornata, là dove il Papa invita ad astenersi non soltanto dalle opere servili, proprie degli artigiani e degli operai, ma anche dal lavoro intellettuale, e ne dà la giustificazione.

Non dimenticate però mai, che il pulpito è fatto per istruire i fedeli, e non per offenderli: dobbiamo servircene sempre con molto garbo, con sensi di prudenza e di carità sacerdotale, senza mai scendere a casi specifici che possano essere facilmente individuati, e tanto meno fare allusione alle persone. A noi tocca il compito di spiegare la legge e di istruire: al Vescovo, caso mai, quello di intervenire; e nessuno deve arrogarsi il diritto di sostituirsi a lui, che è costituito dal Signore giudice nella sua Chiesa.

Una regola molto importante, che dobbiamo sempre tenere presente, è quella che ci viene data da Gesù stesso nel Vangelo a questo riguardo, quando ci avverte che egli è padrone anche del sabato: « Ego Dominus sabbati »; e quando insiste nel dirci che il sabato è stato fatto per l'uomo: « Sabbatum propter hominem factus est ». Ogni regola ha la sua eccezione che la conferma, e da ogni legge ci può essere un giusto motivo per esserne dispensati: così è anche per il precetto della santificazione delle feste.

In quanto a noi, o venerati Confratelli nel Sacerdozio, la nostra regola per santificare le feste la dobbiamo attingere dalle massime del Vangelo e dagli esempi dei Santi. « Libentissime impendam et superimpendar pro animabus vestris ». « Circuibat Jesus omnes civitates et castella, docens in sinagogis eorum, et praedicans evangelium regni, et curans omnem languorem, et omnem infirmitatem ». Qui c'è davvero condensato tutto il ministero che il Sacerdote deve svolgere per santificare la festa; e ce lo insegna il Vangelo di quel Gesù, che pure ha dato ai suoi Apostoli l'avvertimento: « Nolite transire de domo in domum »: perchè qui si andrebbe a perdere tempo; là invece si va a compiere la nostra missione.

Quando saremo stanchi, faremo anche noi come ha fatto e come faceva il nostro divin maestro e modello Gesù: ci siederemo magari nel confessionale, e continueremo tranquillamente il nostro apostolato: « Jesus autem fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem »: e venne la Samaritana, con tutto quello che segue, e che voi conoscete meglio di me. Oppure, se lo ritenete più utile ed opportuno, seguiremo Gesù sul monte, nella solitudine, e non nel frastuono del mondo perchè « non in commotione Dominus »: e lì attenderemo alla preghiera, in una giornata di ritiro, durante la quale si riposerà il corpo, e l'anima si santificherà per essere pronta e disposta a sempre nuove conquiste per il trionfo del regno di Dio negli individui e nella società: « Factum est autem in illis diebus, exiit Jesus in montem orare, et erat pernoctans in oratione Dei ».

O ancora, se più vi piace, seguiamo l'invito di Gesù a ritirarci insieme con lui nel deserto; e se anche là vi precedessero i vostri fedeli ad impedire la vostra quiete ed il vostro riposo, riprendete con dolce pazienza il vostro apostolato, e non rimandateli da voi, senza aver prima moltiplicato per essi il pane della vostra parola di maestri illuminati, che riempie l'anima della grazia e la rende satolla dell'amore di Dio. « Et convenientes Apostoli ad Jesum, renunciaverunt ei omnia, quae egerant et docuerant. Et ait illis: Venite seorsum in desertum locum, et requiescite pusillum. Et viderunt eos abeuntes, et cognoverunt multi: et pedestres de omnibus civitatibus concurrerunt illuc, et praevenierunt eos ». In questo caso non ci rimarrebbe altro da fare, che esclamare col nostro caro modello di Sacerdote S. Giuseppe Caffasso: « Ci riposeremo poi in Paradiso ». Ed è la risposta che hanno sempre dato tutti i Santi, e che quindi dobbiamo dare anche noi a quelli che amabilmente insistono perchè ci prendiamo anche noi una giornata di riposo, non importa se festiva o infrasettimanale, se li vogliamo seguire e raggiungere nella beata eternità del Paradiso. E COSÌ SIA. AMEN.

OMELIA DURANTE IL PONTIFICALE DI CHIUSURA

Miei carissimi diocesani:

C'è un proverbio che dice: « gli estremi si toccano »: ed i proverbi sono la quintessenza del buon senso e si concretano sulla esperienza.

Al tramonto ormai di questa mia lunga vita, che la misericordia infinita del Signore ha voluto concedermi; dopo 31 anni di governo a servizio della diocesi di Torino, mi ritrovo qui con voi, a questo nostro Congresso Eucaristico, che ha per tema: « la santificazione delle feste ». Quando il Comitato mi propose questo tema, lo accettai con entusia-

smo, come una ispirazione divina, quasi avessi a ringiovanire di 30 anni, pensando che col medesimo programma della santificazione della festa, mi sono presentato ai Torinesi nel lontano 1931, dopo che il Santo Padre Pio XI di sempre felice memoria, mi aveva, con mia grande sorpresa, poichè da appena un anno ero stato promosso alla Archidiocesi di Sassari dalla Diocesi di Nuoro, e con molto sgomento da parte mia, affidato la grave responsabilità delle vostre anime, chiamandomi a succedere al compianto Card. Gamba sulla Cattedra di S. Massimo.

Se infatti ben ricordate, o diletti figli di Torino, nella prima mia Lettera Pastorale, che indirizzai dalla sempre cara e non mai dimenticata Sardegna, e che porta la data dell' 11 Febbraio 1931, e neanche un mese dal mio ingresso solenne nella Metropoli, che avvenne appunto l'8 Marzo 1931, il posto principale e d'onore lo riservai al grave obbligo che noi abbiamo di santificare le feste, lamentando una profanazione, che allora veniva quasi legittimata da parate comandate dall'alto. Dopo di essermi presentato con brevi cenni, colorandoli con qualche episodio curioso, dei miei ultimi contatti col mio predecessore, passavo a descrivere la penosa situazione morale e religiosa di quel periodo, per invitare a cercare i rimedi nel Vangelo, codice della vera vita, aperto a tutte le generazioni e valido per tutti i tempi, anche quindi per i nostri tempi, per quelli in cui la Provvidenza del Signore ci fa vivere.

Rileggendo a distanza di 30 anni quanto denunciavi allora, devo convincermi che aveva perfettamente ragione Salomone, il re sapiente, quando ci avvertiva che « nihil sub sole novi »: non vi è davvero niente sulla terra che non si ripeta sempre, qualche volta con noiosa monotonia, come i giorni che si susseguono alle notti con un ritmo invariabile; e ciò che accade oggi, non è detto che non sia già accaduto ieri.

La società di oggi non è più cattiva di quella di ieri: ma dovrebbe essere migliore, perchè nel campo morale e religioso « non progredi, regredi est »: nel campo morale e religioso quando non si progredisce, è segno evidente che si regredisce; se non c'è un miglioramento, abbiamo perso il tempo, che Dio ha messo a nostra disposizione per santificarci.

Dopo tanti anni di insistenze da parte di Dio e della sua Chiesa, ancora si continua a profanare la festa, il giorno del Signore, con tanta deplorabile leggerezza, accontentandoci qualche volta di una Messa da strapazzo, ascoltata cioè senza convinzione, con la fretta di chi entra al momento giusto, e ne esce prima che sia terminata. Tutto il resto della giornata, che dovrebbe essere consacrata per intero al Signore, a vantaggio del corpo e dello spirito, passa in divertimenti, in dissipazione, quando pure non passa nel peccato.

Il liberalismo, col disprezzo di Dio e delle sue leggi, col presuntuoso pretesto della sua piena indipendenza dagli insegnamenti e dal magi-

stero della Chiesa, ha preparato il terreno a quel materialismo, che oggi tutti noi cattolici lamentiamo, ma che non è di oggi soltanto, ed è purtroppo un ritorno di fiamma del paganesimo corrotto e corruttore, quando tutto si riduceva al godimento della carne ed al perversimento dei sensi, con la « concupiscentia carnis, concupiscentia oculorum et superbia vitae ».

Ecco che cosa scriveva nel 1931 l'umile vostro Arcivescovo, che oggi ha il conforto di parlarvi a chiusura di questo nostro Congresso Eucaristico, in questa deliziosa cittadina della Madonna dei Fiori e di San Giuseppe Benedetto Cottolengo:

« Mentre tutti si è concordi nel desiderare che i nostri giovani crescano sani e forti, con esercizi moderati ed opportuni di ginnastica, si è subito esagerato anche in questo campo, ed il virtuosismo di pochi è diventata una passione che affascina le folle. Chi con un pugno può spezzare la mascella del competitore, diventa un idolo, cui si consacrano intere pagine di giornali; mentre non vi è spazio per rilevare gli studi dello scienziato, che affatica l'intelletto in una scoperta che interessa l'umanità, o il medico che mette a repentaglio la propria vita per trovare i germi di certe malattie, che mietono ogni giorno vittime senza numero: e migliaia e migliaia di insegnanti, che consacrano la loro vita ad istruire ed educare la nuova generazione, si sentono umiliati nel silenzio fatto attorno a loro. E' il momento in cui trionfa la forza brutta a detrimento delle virtù morali ».

Così scrivevo nel 1931. Siamo nel 1962, ma il quadro, purtroppo, non è cambiato; e le tinte del quadro sono diventate sempre più fosche, perchè oggi non è soltanto più il trionfo degli istinti più bassi che sono nell'uomo di peccato e che risorgono con una violenza e una sfacciataggine inaudita in una immoralità organizzata e che le leggi sono impotenti a reprimere, ma vi si è aggiunto anche il materialismo, che si infiltra ovunque, ed i valori dello spirito vengono disprezzati, conculcati, derisi da chi vuole distruggere nella coscienza degli uomini il concetto stesso di Dio, e nel mondo, se ciò fosse possibile, il dominio di una Provvidenza divina.

Tutto ciò è tanto più deplorabile, in quanto i cristiani medesimi si servono soprattutto della domenica e delle feste per profanare il giorno del Signore, lasciandosi trascinare nella scia obbrobriosa dei negatori di Dio e del soprannaturale. E' una delle tante conseguenze del materialismo imperante.

Durante la settimana, il lavoro e le occupazioni assillanti ci costringono ad una vita piuttosto pesante e ci impediscono di intrattenerci con l'anima nostra, che ha pure le sue esigenze. Alla domenica, quando sarebbe indispensabile un dolce riposo per il corpo sottoposto a dure fatiche nei sei giorni della settimana, e quando sarebbe anche vantaggioso per lo spirito il colloquio col Signore, noi assistiamo con tristezza ad una profanazione, che non può certo attirare le benedizioni

di Dio sulla povera umanità. E se non è il Signore a costruire la nostra felicità con le sue grazie e le sue benedizioni, saranno gli uomini a jomentare gli odii ed a prepararsi con le loro medesime mani quei terribili castighi, che di tanto in tanto piombano sulla disgraziata umanità peccatrice: « Nisi Dominus aedificaverit domum, invanum laboraverunt qui aedificant eam »: ogni costruzione che non sia fondata da Dio, prima o poi precipita inesorabilmente.

Permettete, o figli carissimi, che a questo proposito citi ancora me stesso, richiamando sul riposo festivo quanto scrivevo nella Lettera citata: mi pare davvero che i tempi non siano cambiati, od almeno non siano migliorati di molto. Le condizioni non sono più le medesime; ma se allora concorrevano, purtroppo, le autorità dell'epoca a far trasgredire dai cittadini la legge del riposo festivo, oggi, in clima di democrazia e di libertà, la situazione non è cambiata affatto, anche se, forse, qualche piccolo miglioramento si può avvertire per la provvidenziale istituzione delle Messe vespertine e serali, che riempiono le nostre chiese a chiusura di una giornata piena di distrazioni ed anche di divertimenti mondani. Scriveva adunque il vostro giovane Arcivescovo: « La legge ha sanzionato il riposo festivo in omaggio alla religione ed alla stessa civiltà, che esige il riposo per ristorare le forze del corpo ed elevare lo spirito. Questa legge, che dovrebbe essere da tutti invocata, troppe volte noi la vediamo calpestata sotto gli occhi stessi delle Autorità: ogni pretesto è buono per violare la legge, quando pure non si fa a meno del pretesto, bastando l'abitudine contratta o l'interesse.

Ma se la legge civile si limita a prescrivere il riposo festivo, la legge divina, la religione nostra esige molto di più: esige la santificazione della festa. Vuole cioè che sia una giornata consacrata principalmente agli interessi dell'anima, a tributare a Dio gli omaggi del nostro culto, e quindi ascoltare la S. Messa, la spiegazione del Vangelo e della dottrina cristiana, accostarsi ai Sacramenti, attendere ad opere di carità e di zelo.

In pratica che cosa succede invece? Ben pochi sono quelli che così soddisfano al precetto; i più si accontentano di una Messa letta; molti trascurano anche questo dovere o si limitano ad ascoltarla in certe principali solennità. Ma c'è tutto il lavorio, voluto deliberatamente o no, non saprei dire, perchè la massa del popolo sia distratta dalla Chiesa proprio nei giorni di festa e nelle ore delle funzioni. Così è di festa che si organizzano gite, gare, concorsi; e nei pomeriggi, mentre le chiese sono deserte o quasi, ed i Parroci parlano ad un ristretto numero di fedeli, i campi delle corse e delle gare sono rigurgitanti di popolo che paga fior di quattrini, e spende quel poco che sopravanza al necessario per la vita, privandosi per tal modo di quei risparmi, che messi da parte, potrebbero bastare a salvare più tardi da una crisi tutta la famiglia. Ma allora si oserà pretendere che la giornata di festa debba passarsi tutta in chiesa, senza nessun sollievo per lo spirito? Non esage-

riamo: anche per il giusto e necessario sollievo ci deve essere il suo posto: ma non si deve trascurare il fine primario per cui la festa all'inizio dei secoli fu da Dio stesso istituita: non dimentichiamo le solenni parole con cui Iddio dall'alto dei Sinai ha promulgato questa legge, incidendo nelle tavole mosaiche: « *Memento ut diem sabbati sanctifices* »: ricordati di santificare la festa. E se, nel corso dei secoli, lo stesso Signore richiama o direttamente o per mezzo dei suoi Profeti il popolo all'osservanza di questo precetto, e promette le sue benedizioni o minaccia i suoi terribili castighi a chi rispetta o profana questo suo giorno, potrà poi restare indifferente a tanta trascuratezza da parte dei suoi figli? e le sue minacce saranno risuonate invano? No, Dio non parla mai per burla, e ciò che promette, mantiene ».

Dopo questo richiamo, o diocesani miei carissimi, ho fatto programma della mia prima Visita Pastorale l'obbligo della santificazione delle feste; e passando di parrocchia in parrocchia, nelle oltre 300 parrocchie della Città e Diocesi, durante i primi 5 anni di governo, da ogni pulpito ho ripetuto sempre le medesime esortazioni a tutti, senza variazione alcuna, perchè il precetto è sempre il medesimo, obbedendo all'invito dello Spirito Santo: « *clama, ne cesses: quasi tuba exalta vocem tuam* ».

Oggi, che si trova ormai al tramonto della sua vita e che si attende dal Signore quel premio, che Egli ha promesso a chi cerca di servirlo con cuore sincero e con rettitudine d'intenzioni, il vostro vecchio Arcivescovo è qui, in questo solenne Congresso Eucaristico, a ripetervi con voce accorata il comandamento di Dio e il precetto della Chiesa: « *Ricordati di santificare la festa* »: e per santificare la festa ascolta la voce della Chiesa che ti dice: *E' dovere grave per ogni cristiano, ascoltare nei giorni di festa la S. Messa, da cui non si può essere dispensati se non per un motivo egualmente grave. Ma conviene anche occupare i giorni di festa a bene dell'anima, frequentando l'istruzione parrocchiale e il catechismo, e compiendo qualche opera buona; e anche a riposo del corpo, lontani da ogni vizio e dissipazione. Così ci insegna il Catechismo.*

Ora io mi domando: « Oggi, la domenica, è ancor sempre il giorno del Signore, il giorno della grazia, il giorno delle benedizioni di Dio, o non è diventata, purtroppo, il giorno della vendemmia del diavolo e della rovina delle anime; il giorno del peccato e della immoralità più sfacciata? Lascio a voi la risposta a questa mia domanda, che vuole richiamare tutti ad un serio esame di coscienza; così come lascio a voi il giudizio sulla situazione della società moderna nei riguardi di questo precetto così importante. Tanto importante, che, non è molto, il Santo Padre Giovanni XXIII è venuto di rincalzo ad insistervi con parole che desidero citarvi a conclusione di questa mia breve omelia, perchè estendono il precetto del riposo festivo ad ogni categoria di

persone, per le giuste e quanto mai sagge ragioni, con cui Egli stesso, il Papa, si compiace di documentare le sue paterne affermazioni.

Egli ha detto ai parroccchiani di Castelgandolfo nell'Agosto scorso: « Anzitutto un maggiore impegno da parte di ognuno per ridare al giorno del Signore il suo volto sacro. L'affievolimento della coscienza riguardo a questo dovere, come incide negativamente sulla pubblica moralità, così può ostacolare il cammino della grazia ed avviare la società verso l'indifferentismo religioso, triste e deleterio. Bisogna che nel giorno del Signore i fedeli cessino di essere gli uomini della macchina e della agitazione terrestre; si astengano veramente dal lavoro, non soltanto da quello cosiddetto servile, ma anche dall'altro, perchè distoglie dal riposo dell'intelletto, che è altrettanto necessario per elevarsi alle cose celesti nella preghiera, nella partecipazione attiva alla vita liturgica e nella meditazione della parola di Dio ».

Non ho altro da aggiungere, o cristiani miei diletteggianti, e quindi termino ricordando quanto andava dicendo sul riposo festivo ai suoi parroccchiani il Santo Curato d'Ars: « Non diffidate della Provvidenza del buon Dio: come ha fatto crescere le vostre biade, così vi darà tempo a raccoglierte ». Ed aggiungo quanto ripeteva il grande vostro concittadino, o diletteggianti figli di Bra, S. Giuseppe Benedetto Cottolengo ai suoi figliuoli della Piccola Casa di Torino sulla importanza della S. Messa: « La Messa è il più gran tesoro della Chiesa. e del mondo » Amen. E così sia.

RINGRAZIAMENTO ALLA FINE DELLA SOLENNE PROCESSIONE DI CHIUSURA

Sia lodato Gesù Cristo:

A conclusione di questa splendida manifestazione di amore a Gesù Eucaristico, che corona felicemente ed in un modo veramente molto degno le giornate di fede di questo nostro Congresso Eucaristico Diocesano, le parole sono impari a formulare espressioni adeguate, ed il cuore ha una carica di commozione che va alle lagrime! Non mi fu possibile essere presente di persona a tutte le funzioni della settimana, ed io chiedo indulgente e benevola comprensione per questo vostro Arcivescovo, che ha già superato gli 86 anni di età, come tutti sapete. Ho tuttavia seguito le diverse giornate della settimana, ed ho partecipato alle due giornate dei fanciulli e dei Sacerdoti. Poi il dovere mi ha richiamato a Torino per le Ordinazioni delle tempora di Settembre.

Che cosa devo ancora dirvi, o diletteggianti diocesani e carissimi fratelli delle altre diocesi confinanti, che avete voluto unirvi a noi in queste

solenni assisi eucaristiche, per partecipare alla nostra gioia ed alla nostra esultanza? Come posso esprimervi tutta la mia commossa gratitudine per le grandi consolazioni che avete procurato al mio cuore di Arcivescovo?

Innalzo, prima che ad ogni altro, il mio pensiero alla bontà infinita del Signore, « ad Deum qui laetificat juventutem meam », a quel Dio che rinnova ogni giorno la mia giovinezza all'Altare, per cui se il corpo è stanco, l'anima è sempre pronta agli slanci che l'avvicinano a Dio e la sollevano sul monte della santità, da cui dovrà poi spiccare il volo verso il Cielo, verso il Paradiso.

« Benedictus Deus et Pater Domini Nostri Jesu Christi, Pater misericordiarum et Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra ». Sia benedetto ora e sempre Iddio, Padre del Signor Nostro Gesù Cristo e Dio di ogni consolazione, che ci sostiene con le sue grazie, e con le sue divine consolazioni rende leggera, sopportabile e meritoria ogni nostra tribolazione.

Dopo di aver elevato il pensiero a Dio, da cui procede ogni bene, ogni buon pensiero ed ogni opera di bene, devo pure ringraziare quanti sono stati validi strumenti nelle mani di Dio per i trionfi dell'amore di Gesù Eucaristico nelle nostre anime. Ma qui non vorrei mancare di riguardo a nessuno, nè tanto meno offendere nessuno. Ed allora il vostro grande concittadino S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, me ne offre l'esempio e l'insegnamento, e me ne suggerisce il modo col suo tanto simpatico « DEO GRATIAS » che, salendo a Dio e riconoscendo a Dio solo l'onore e la gloria del bene che egli ci consente di operare nella sua infinita bontà e misericordia, con la sua grazia ed il suo aiuto, ridiscende sugli uomini in grazie e benedizioni: « In ipso vivimus, movemur et sumus »: noi viviamo, ci muoviamo e siamo in lui: « ipsi soli honor et gloria »: ed a lui pertanto unicamente l'onore e la gloria; a noi invece il merito del servo buono e fedele, che alla fine di una giornata laboriosa offre tutto al Signore, ed esclama a lui, con sincerità di cuore: « servi inutiles sumus » siamo dei servi inutili. Questo riconoscimento di una realtà che ci fa onore, accresce per l'eternità la mercede del servo buono e fedele.

Deo Gratias adunque a tutti: un Deo Gratias che vale un Te Deum a Dio Onnipotente; un Deo Gratias che vale un magnificat alla Madonna dei Fiori, celeste patrona della cittadina di Bra; ed anche un bel Deo Gratias al nostro caro S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, che certamente dal cielo ha protetto questo nostro Congresso Eucaristico, svoltosi così felicemente in questa sua città natale, dove egli ha ricevuto la grazia del Battesimo e la vocazione ad essere il padre dei Poveri.

Un Deo Gratias al Comitato diocesano ed al Comitato locale; alle Autorità cittadine; a quanti hanno dato la loro cordiale collabora-

zione per il trionfo di Gesù Eucaristico, ed a quanti si sono qui avvicendati durante la settimana del Congresso.

E finalmente un Deo Gratias a tutti voi, diocesani e non diocesani, tutti figli carissimi, e diletteissimi fratelli in Cristo Gesù, « gaudium et corona mea ». Ritornando alle vostre case con negli occhi la visione di Paradiso che si presenta dinanzi al mio sguardo attonito e meravigliato, narrerete a tutti la gloria e le magnificenze di Gesù Eucaristico « quoniam bonus, quoniam sanctus, quoniam dominus, quoniam in aeternum misericordia ejus ».

Portate nei vostri cuori e diffondete attorno a voi la ineffabile gioia spirituale che inonda le vostre anime. Col vostro buon esempio cercate di trascinare i vostri fratelli alla santificazione della festa, perchè tutti abbiano a gustare le dolcezze e la grandezza del servizio del Signore: « servire Deo, regnare est », e siano così degni di entrare nel gaudio di Dio, dove il riposo è amore, felicità eterna e beatitudine senza fine. E così sia.

Saluto di Sua Eminenza alla Diocesi prima di partire per il Concilio

DILETTISSIMI DIOCESANI MIEI,

il mattino del 30 Settembre scorso si è svolta nella nostra Cattedrale di S. Giovanni una funzione quanto mai commovente. Clero e popolo hanno voluto porgere il loro ossequio devoto e deferente all'Arcivescovo, che celebrava una solenne Messa Pontificale, attorniato dagli Ecc.mi e Rev.mi Padri Conciliari, residenti a Torino, che prenderanno parte al Concilio Ecumenico Vaticano II.

Erano presenti il mio Vescovo Coadiutore, il mio Vescovo Ausiliare, S. E. Mons. Michele Arduino dei Salesiani, tre Vescovi Missionari della Consolata, e cioè Mons. Re, Mons. Beltramino, Mons. Bessone, e il Rettor Maggiore dei Salesiani Signor Don Renato Ziggiotti. Col popolo vi erano le massime Autorità della Città e Provincia, ed il Collegio dei Parroci era presente con un numero ragguardevole di Curati, attorno al Presidente

Il Canonico Prevosto del Capitolo Metropolitano, al Vangelo, ha tenuto da par suo il discorso di circostanza, parlandoci dei Concilii che nel corso della storia della Chiesa hanno rinvigorito la fede dei credenti e rinsaldato i vincoli di carità dei cristiani, in Gesù Cristo Signor Nostro, Figlio di Dio e Redentore dell'umanità.

Ora è l'Arcivescovo che sente il bisogno di ricambiare il pensiero dei suoi diletti figli, e di dare il saluto alla Diocesi prima di raggiungere Roma, per unirsi agli altri Confratelli nell'Episcopato, che si aduneranno nella immensa Basilica di San Pietro, sulla tomba del Principe degli Apostoli, attorno al Vicario di Gesù Cristo, come in una grande famiglia, per dare gloria a Dio nella unità di intenti e di propositi: «*cor unum et anima una*».

E' la Chiesa Docente, che si raccoglie intorno al Vicario di Gesù Cristo, Vescovo di Roma, Successore di S. Pietro, e quindi per ciò stesso «*Episcopus Ecclesiae Catholicae*». A Lui il Signore ha consegnato le chiavi del regno dei cieli, perchè ne aprisse e ne chiudesse le porte, con quella medesima autorità, che il Figlio di Dio ha ricevuto dal Padre suo: «*A te darò le chiavi del regno dei cieli: qualunque cosa avrai legato sulla terra, sarà legato pure in cielo; e qualunque avrai sciolto sulla terra, sarà sciolto anche in cielo. A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Io poi ho pregato per te, affinchè la tua fede non venisse mai meno: e tu, dopo che avrai pianto il tuo peccato e te ne sarai pentito, confermerai nella fede i tuoi fratelli*».

L'autorità conferita da Gesù, figlio di Dio, al suo Vicario in terra, non ha adunque limitazioni di sorta, quando si tratta della salvezza delle anime; ed in materia di fede e di morale, il Papa è assistito in modo speciale dallo Spirito Santo, per cui nelle definizioni fatte «*ex cathedra*» Egli è infallibile, mentre in ogni altra circostanza è sempre maestro che parla con quella autorità che gli viene da Dio medesimo. Sarebbe quindi temerario chi volesse discutere o mettere in dubbio o tenere in poco conto la sua parola ed i suoi insegnamenti; e sarebbe per lo meno irrispettoso e presuntuoso, chi volesse distinguere tra materia soggetta alla infallibilità e quella non soggetta, per sottrarsi alla autorità ed agli obblighi morali, che provengono dalla parola del Papa.

Egli in modo particolare ha avuto da Dio la missione di pascere non soltanto gli agnelli, ma anche le pecorelle e le pecore, vale a dire tutto il gregge di Gesù. Pietro è il capo visibile della grande famiglia dei cristiani, ed alla sua direzione ed al suo governo devono sottostare tutti i fedeli ed anche gli Apostoli. E siccome la Chiesa deve durare sino alla fine dei secoli: «*ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculi*», così il Primato non soltanto di onore, ma di giurisdizione conferito da Gesù a Pietro deve necessariamente passare nei suoi successori i Romani Pontefici, da Lino fino a Giovanni XXIII, fino all'ultimo Papa della lunga serie, che si chiuderà con la fine del mondo, quando ci saranno cieli nuovi e terra nuova: «*et erunt caeli novi et terra nova*». «*Pasce agnos meos, pasce oves meas*»: queste parole infatti dimostrano ad evidenza che oltre ai poteri dati a tutti gli Apostoli, a Pietro ed ai suoi successori sulla Cattedra di Pietro viene conferita una speciale potestà sopra tutto il popolo cristiano. Il Papa è adunque il capo

visibile ed il pastore supremo di tutta la Chiesa. Attorno a lui e con lui, i Vescovi costituiscono la Chiesa docente; ma senza di lui, la Chiesa è acefala, manca cioè del suo capo visibile, ed è chiaro che le membra, senza il capo, non hanno vita, non possono vivere: « Ubi Petrus, ibi Ecclesia »: dove è Pietro, qui vi è la Chiesa di Cristo: è il grande assioma di S. Ambrogio.

Poste con chiarezza e con precisione, anche se con molta brevità, come si addice ad una dottrina così bene dichiarata, queste solide fondamenta di fede, che ci istruiscono sulla vera essenza di un Concilio Ecumenico e sulla sua natura di unione dei Vescovi attorno alla persona del Vicario di Gesù Cristo, a cui spetta poi la promulgazione degli atti del Concilio, io sento di dovere un particolare ringraziamento al Collegio dei Parroci della Città per aver suggerito la bella e simpatica funzione di cui ho detto sopra, che ha radunato in Cattedrale un gruppo così eletto di diocesani, in rappresentanza di tutta la Diocesi, e sono qui per congedarmi e rispondere all'invito del Sommo Pontefice di raggiungere Roma, il centro della cristianità, la Gerusalemme terrestre, insieme con gli altri Vescovi del mondo cattolico.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, come ormai tutti sapete, si aprirà solennemente in S. Pietro il giorno 11 Ottobre corrente, festa della Maternità gloriosa di Maria SS. Il Papa stesso ha voluto sottolineare il dolce particolare della festa liturgica, sotto i cui auspici il Concilio medesimo si apre: Maria SS., Madre di Dio e Madre degli uomini. Non si può infatti pensare alla Pentecoste, senza che si debba incontrare nel Cenacolo, insieme con gli Apostoli e proprio nel centro della grande sala, la figura dolce della Madre di Gesù: « Et erant perseverantes in oratione cum Maria matre Jesu »: stavano gli Apostoli in preghiera ed erano perseveranti nell'orazione insieme con Maria, la Madre di Gesù, la Corredentrice e la Mediatrix di tutte le grazie. Ed è tanto naturale che la nostra cara Madonna della Consolata, dal suo Santuario, accompagni con lo sguardo materno e protegga l'Arcivescovo e gli altri Confratelli Padri Conciliari, che partiranno da Torino, mentre i bravi Torinesi continueranno a pregarLa la nostra Consolata per il felice esito del Concilio.

Ed a questo punto permettete, o dilette miei diocesani Torinesi, che io ritorni brevemente col pensiero a quel 25 Gennaio 1959, quando il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, felicemente e amabilmente regnante, diede quasi timidamente il primo annuncio del Concilio, nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, nella festa liturgica della Conversione dell'Apostolo delle Genti, col discorso che tenne al Sacro Collegio dei Cardinali come in famiglia e quasi in sordina, per quella modestia che Lo distingue, nel Monastero dei Benedettini che occupano l'Abbazia ed ai quali è affidato il servizio e l'ufficiatura della Basilica Ostiense. Egli confidò allora il suo proposito, umile ma risoluto, di proporre un Sinodo Diocesano per l'Urbe ed un Concilio Ecumenico per la Chiesa universale, e di conseguenza l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico.

Rivolgendosi poi agli Em.mi Cardinali, diceva: « Gradiremo da parte di ciascuno dei presenti e dei lontani una parola intima e confidente, che ci assicuri circa le disposizioni dei singoli e ci offra amabilmente tutti quei suggerimenti circa la attuazione di questo triplice disegno ».

E' naturale che l'Arcivescovo vostro abbia allora risposto in docile umiltà alle sollecitudini del Padre comune delle nostre anime, ed abbia espresso il richiesto suo pensiero, sulla opportunità di un Concilio Ecumenico ai nostri tempi. La lettera è passata agli atti.

Oggi, infatti, si deve purtroppo lamentare un disorientamento generale delle coscienze, forse causato anche dalla impreparazione degli uomini alle sorprendenti conquiste della scienza. Deve quindi essere riaffermato quel prezioso patrimonio di fede, contenuto nelle Sacre Scritture, senza permettere che si dia briglia sciolta alla fantasia, per quella nuova forma di rispetto umano, che si sforza di adattare la sapienza di Dio alla scienza degli uomini, e non invece viceversa, come sarebbe logico, naturale e doveroso. Quante volte infatti la scienza è stata costretta a mutare le sue opinioni su di un medesimo argomento, dinanzi a nuovi suoi ritrovati od anche dinanzi alla evidenza dei fatti, mentre la sapienza del Signore rimane in eterno ed è immutabile.

Come conseguenza di questo disorientamento, dobbiamo lamentare una crisi spaventosa del soprannaturale nel campo della fede e della morale cattolica, dovuta all'influenza del materialismo in ogni forma della vita. L'immoralità non ha più freni, perchè non ha più punti di riferimento: è venuto a mancare anche il senso del peccato; vorrei anzi dire che è venuto a mancare financo il senso del pudore e del rispetto che dobbiamo al nostro corpo, tempio di Dio, e che gli altri hanno tutto il diritto di pretendere almeno nei luoghi pubblici.

Credetelo, o miei diletti figliuoli, che queste denunce del vostro Arcivescovo non sono, purtroppo, frasi fatte o esagerazioni di chi ha e sente la terribile responsabilità non soltanto della sua, ma anche delle vostre anime.

Chi conosce ormai e rispetta i limiti della libertà? Esiste una licenza senza freni, che nulla ha a che fare con la libertà: essa determina una impressionante crisi di disciplina anche nei cattolici, cioè crisi di ossequio e di obbedienza come virtù, per cui, ed è doloroso constatarlo, la parola del Papa e dei Vescovi viene messa in discussione con tanta facilità e leggerezza, contro l'avvertimento del Divin Maestro Gesù: « Chi ascolta voi, ascolta me; e chi disprezza voi, disprezza me: e chi disprezza me, disprezza Colui che mi ha mandato ».

Contro questi ed altri mali morali da cui è afflitta la cristianità dei nostri giorni, ecco radunarsi il Concilio Ecumenico, convocato legittimamente dal Papa, che non esclude, ne fa anzi come una necessaria conseguenza della riforma interna della Chiesa, l'invito ai fratelli separati di ritornare alla Casa del Padre, affinché si realizzi quella unità,

che fu la più ardente preghiera di Gesù alla vigilia della sua Passione e Morte: « Affinchè siano una cosa sola, come io e tu, Padre, siamo una cosa sola ». « Ut unum sint, sicut et nos unum sumus ».

Miei cari Confratelli nel Sacerdozio e diocesani miei diletteggianti: qualcuno pretenderebbe dal Concilio una vera rivoluzione dei costumi, una riforma radicale delle tradizioni cristiane, e già si prepara forse a gridare al suo fallimento. Disse Gesù alla turba che lo seguiva, dopo di aver proclamato le Beatitudini sul monte santo: « Non crediate che io sia venuto per abolire la legge od i profeti: non sono venuto per abolire, ma per perfezionare. Vi dico pertanto che se la vostra giustizia non sarà più perfetta di quella degli Scribi e dei Farisei, non entrerete nel regno dei cieli ». Ecco lo scopo primario del Concilio: non abolire, ma perfezionare e richiamare tutti alle sorgenti limpide ed ai pascoli ubertosi del Vangelo. Un rifiorire della virtù e della vita cristiana nella Chiesa, madre di Santi: questa santità interna sarà il più forte richiamo alla casa del padre.

Miei fratelli in Cristo Signore: nell'anno 465 il nostro S. Massimo partecipò al Concilio di Roma e lo sottoscrisse il primo, subito dopo Papa Ilario, per la sua venerata canizie e per la sua anzianità fra i Vescovi d'Italia. Ma vi portò nel consesso dei Vescovi la sua fama di santità e la sua dottrina eccezionale, tanto che le sue Omelie fanno testo nella Chiesa Santa e vengono proposte ai Sacerdoti nel Breviario.

L'umile e indegno suo successore potrà portare al Concilio Ecumenico Vaticano II soltanto un carico di anni, e non altro. E gli anni, voi lo sapete meglio di me o come me, non costituiscono un merito: sono dono di Dio ed appartengono esclusivamente alla bontà e misericordia infinita del Signore: caso mai sono una nuova responsabilità ed un motivo di sempre maggiore gratitudine a Dio, che ci ha conservato in vita, affinchè potessimo meglio pensare alla salvezza dell'anima nostra ed al Paradiso. Del resto voi tutti conoscete quanto dice al riguardo lo Spirito Santo nel Salmo 89: « Anni nostri sicut aranea meditantur: dies annorum nostrorum in ipsis, septuaginta anni. Si autem in potentatibus octoginta anni: et amplius eorum, labor et dolor ». (I nostri giorni saranno considerati come tela di ragno. (I giorni dei nostri anni sono in tutto settant'anni, e per i più robusti ottant'anni, e il di più è affanno e dolore, perchè sopravviene la debolezza e siamo portati via). Il vostro Arcivescovo ha ormai compiuto 86 anni di età; ne compirà 64 di Sacerdozio il 27 Novembre prossimo; da 38 anni è Vescovo e sta per entrare nel 32° anno dacchè è a servizio di Torino; mentre l'anno venturo, se a Dio piacerà, il 13 Marzo entrerà nel 30° anno di appartenenza al Sacro Collegio dei Cardinali.

Come vedete, sono carico di anni, e non ho altro da portare a Roma nel grande consesso dei miei Confratelli nell'Episcopato: « et amplius eorum labor et dolor ».

Eppure, o miei carissimi diocesani, « gaudium et corona mea », qualche cosa desidero portare pure io. Ed allora porterò la vostra fede ardente ed il vostro attaccamento devoto e filiale alla Cattedra infallibile di verità, al Papa; porterò tutta una tradizione di santità, che ha culminato in S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, in S. Giuseppe Cafasso ed in S. Giovanni Bosco. Porterò con me e deporrò ai piedi del Papa i sentimenti di devozione e di sincero ossequio che il Capitolo Metropolitano ha sempre dimostrato verso il suo Arcivescovo; porterò la dedizione, lo zelo ed il lavoro apostolico dei Parroci e dei Sacerdoti loro fedeli collaboratori nel ministero pastorale, in docile e affettuosa collaborazione sempre con chi lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa Torinese. Porterò nel mio cuore le giovani speranze della Diocesi, che si stanno preparando nei Seminari al Sacerdozio, sotto la guida illuminata dei Superiori. Porterò i sensi di devoto rispetto delle Autorità tutte, che sempre hanno circondato la persona dell'Arcivescovo di amabile e cortese comprensione per le sue gravi responsabilità pastorali. Tutti porterò nel mio cuore i diletti figli dell'Azione Cattolica e delle Associazioni religiose e caritative; quelli che mi sono vicini e quelli che mi sono lontani, perchè tutti abbiano a godere delle ineffabili gioie che si provano nell'amore e nel servizio del Signore. E vi prego credere a questi miei sentimenti che non sono di convenienza nè del momento, ma sono espressioni cordiali e sincere del vostro Arcivescovo.

L'11 Ottobre le campane di tutte le Chiese dell'Archidiocesi suoneranno a festa per la durata di dieci minuti, onde dare l'annuncio del Concilio. Poi subentrerà il silenzio dell'anima nella preghiera e nella penitenza, secondo l'esortazione del Papa nella sua Lettera Enciclica « Poenitentiam agere »: « Ogni gesto di più solenne incontro tra Dio e l'umanità, per esprimerCi con linguaggio umano, è sempre preceduto da un più suadente richiamo alla preghiera e alla penitenza ».

Ed alla fine ritorneranno a suonare le campane per il canto del Te Deum, che darà inizio alla nuova vita, ripiena di grazie e di benedizioni, così come viene auspicata dalla Chiesa nel mondo intero e per gli uomini tutti. Quod faxit Deus. E così sia.

Torino, 7 Ottobre 1962, festa della Madonna del Rosario

+ M. Card. Goratti
arcivescovo

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

PER LA DIFFUSIONE DELLA NOSTRA STAMPA

L'importanza del quarto potere nel creare, dirigere, modificare la opinione pubblica non può essere sottovalutato e se la stampa, nelle sue varie espressioni, è spesso volte il veicolo preferito per la diffusione del male, ciò costituisce un incitamento maggiore per una controffensiva che circoscriva, argini questo deprecabile effetto, mentre positivamente diffonda l'informazione veritiera ispirandosi a principi cristiani.

Bene ha compreso la Chiesa questa situazione inserendo nelle Commissioni Conciliari anche quella che studia tra l'altro il problema della stampa. Del resto non è da oggi che essa combatte su questo fronte dell'apostolato, e la lunga guerra per la giustizia e la verità ha conosciuto momenti di splendore e altri di abbattimento, quando Sacerdoti sperimentarono l'umiliazione dei processi e del carcere, oppure preferirono scalficare nel silenzio una voce che si voleva ad ogni costo intonata al coro servile dell'adulazione mercenaria.

E' appena attenuato il cordoglio che accompagnò il sereno transito di S. E. Mons. Pinardi, e nel suo nome nel ricordo di quanto egli soffrì e operò per la causa della buona stampa ed in particolare del quotidiano cattolico, dobbiamo rinsaldare le file, moltiplicare gli sforzi perchè questa testimonianza di coerenza pratica ai principi cui crediamo sia resa da una sempre più larga massa di fedeli.

Il luogo comune che fa negare la preferenza al quotidiano cattolico perchè tecnicamente meno dotato, politicamente meno informato si riduce ad un circolo vizioso che — nella misura in cui corrisponde alla realtà — è da capovolgere: il quotidiano cattolico non può competere tecnicamente e per ricchezza e tempestività di notizie con i giornali cosiddetti indipendenti appunto perchè non è preferito da coloro che poi ne lamentano le deficienze. Le quali, ad essere sinceri, non sono così vistose come si vuol far apparire. Occorre dare atto di un continuo miglioramento sia della carta che nei servizi e l'impegno a breve scadenza dell'edizione del lunedì colmerà una grave lacuna.

Ma, a parte queste considerazioni, sul contenuto delle quali si accettano pur sempre consigli e si procurerà di migliorare anche in avvenire, ve n'è un'altra e ben più fondamentale da tener presente: L'ITALIA è l'unico giornale nel quale si possa trovare, con la sicurezza che non abbiano subito deformazioni interessate o meno, le notizie concernenti la vita e l'attività della Chiesa, spesso volte pre-

sentate da un angolo visuale parziale o partigiano da tanta carta stampata che, spiace il dirlo è pane intellettuale anche di molti che si professano cattolici praticanti, iscritti magari all' A. C.

Naturalmente non sempre il nostro giornale rispecchia fedelmente il pensiero politico di tutti i lettori nelle sfumature personali o di gruppo che sono lecite se contenute in un denominatore comune che comprende il patrimonio ideale cristiano e sociale, ma sommessamente ritengo che al momento attuale dobbiamo far convergere i nostri consensi, che significano possibilità di esistenza, sull'unico quotidiano cattolico che cerca di rendersi interprete della nostra visione cristiana della vita e degli avvenimenti.

Nel momento attuale vi è poi un argomento particolarissimo che deve indurci ad allargare con tutti i mezzi a nostra disposizione la diffusione del quotidiano cattolico: la necessità di far conoscere obiettivamente lo svolgersi di quell'avvenimento che è centro dell'interesse e delle aspettative dei buoni, il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo. Siamo appena alle prime battute, al prologo di queste assise uniche al mondo e mai verificatesi nella storia in tale imponenza ed ecumenicità; eppure quante e quali distorsioni, interpretazioni errate, illusioni in mala fede già abbiamo lette su fogli di ogni colore ed anche in quelli che asseriscono di non essere asserviti a nessuno! Il quotidiano cattolico rende partecipi, come già lo si è per la preghiera, allo svolgimento di quei lavori per i quali non sarà mai troppo l'interessamento che si susciterà tra i fedeli, poichè nel rinnovamento e nel ringiovanimento dei mezzi di apostolato, delle forze liturgiche, della disciplina si opera per tutto il corpo mistico del quale ogni cristiano è parte.

A conforto dei buoni, e soprattutto a lode di quanti sono preziosi collaboratori nella diffusione del quotidiano L'ITALIA, ho la soddisfazione di poter confermare che la passata campagna per il giornale cattolico ha fatto registrare un aumento, anche se non ingente, tuttavia apprezzabile, sia degli abbonati che delle vendite presso gli edicolanti.

Naturalmente pure insistendo con energia e costanza maggiori su tutto quanto concerne l'inderogabile impegno dei cattolici per il loro quotidiano perchè, finalmente, gli sforzi e sacrifici fin qui sostenuti approdino ad un risultato concreto e cioè la formazione di una massa di lettori tanto cospicua da influire la pubblica opinione, non posso non estendere la mia sollecitudine ai nostri validi settimanali i quali, ciascuno nel suo settore specifico, svolgono un'azione insurrogabile.

Molto si è compiuto, ma, e duole dirlo, da pochi. Troppo l'assenteismo in un campo che dovrebbe trovarci tutti concordi al conseguimento di un fine che non può relegarsi ai margini del nostro apostolato.

I RR. Parroci sono troppo oberati di lavoro perchè osi chiedere loro di addossarsene personalmente un altro che per essere fruttuoso esige tempo e costanza. Non mi sembra tuttavia eccessivo domandare loro che non contentandosi di affidare a qualcuno la vendita della nostra stampa alla porta delle Chiese, costituiscano una commissione di persone volenterose, — tre, quattro al massimo — che organizzino nel modo migliore la propaganda, la quale, ben condotta, darà frutti consolanti come si è potuto constatare in varie Parrocchie.

L'ITALIA, LA VOCE DEL POPOLO, IL NOSTRO TEMPO hanno ancora un lungo cammino da fare per assolvere integralmente la loro funzione. E' compito comune spianare loro questa strada. Ne avremo l'occasione propizia il 18 novembre prossimo quando celebreremo la Giornata del quotidiano e il 16 dicembre quando celebreremo la Giornata dei Settimanali Cattolici unitamente a quella della Buona Stampa.

In quell'occasione si scorgerà pure se la edizione immigrati de LA VOCE DEL POPOLO è vitale e consegue un fine determinato in una categoria di lettori ben specificata. E' un tentativo, un'esperienza quanto è stato compiuto in questi mesi. Se la comprensione aumenta tale edizione potrà essere mantenuta, altrimenti si dovrà sospendere ciò che, comportando un onere finanziario non leggero, non dona un corrispettivo adeguato. La scelta occorre sia fatta presto e ponderatamente tenendo conto dell'importanza sempre più grande che la massa degli immigrati assume nella vita pastorale dell'Arcidiocesi e nel contempo della limitatezza dei mezzi del Centro Giornali Cattolici e del Centro Assistenza Immigrati.

Il mio ringraziamento cordiale si unisce a quello tanto ambito del nostro veneratissimo Cardinale Arcivescovo e va a quanti si dedicano in umiltà e con passione a questa buona e necessaria battaglia.

Su di essi e sul loro apostolato imploro copiose le ispirazioni e le benedizioni di Dio.

† fr. F. Stefano Tinivella
Vescovo Coadiutore

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE:

ORARIO DELLA CURIA

Per disposizione di S. Ecc.za Rev.ma mons. F. Stefano Tinivella Vescovo Coadiutore, tutti gli Uffici della Curia Metropolitana, a partire dal 23 Ottobre c. a., saranno aperti in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12,30.

Con la presente disposizione si intende favorire il ricorso agli Uffici della Curia, assecondando un desiderio espresso dai Rev. Parroci dell'Arcidiocesi.

RELIGIOSE QUESTUANTI

Dobbiamo constatare che il numero delle Suore, che vanno per le Parrocchie a questuare per le loro Case o per sostegno delle loro Opere, assume delle proporzioni eccessive.

Si verifica spesso che dette Suore, soprattutto, provenienti dall'Italia Meridionale, si presentano ai Parroci o ai fedeli senza presentare alcun documento che le autorizzi alla questua.

Ricordiamo che, per ripetute disposizioni della S. Congregazione dei Religiosi, le Suore questuanti non possono andare alla questua senza l'autorizzazione scritta sia dell'Ordinario di provenienza, sia di questa Curia; devono poi anche essere munite di autorizzazione della Questura.

Prego i Rev. Parroci di non accogliere Suore questuanti, che non presentino i suddetti documenti.

MONITO CIRCA SEDICENTE GRUPPO MISSIONARIO

Da qualche tempo giungono inviti ad esponenti di Azione Cattolica ed a privati a costituire nuclei di Azione Missionaria collegati ad un sodalizio dal titolo « GRUPPI DI APPOGGIO MISSIONARIO ».

Questa Curia rende noto che la suddetta compagnia non ha nessun riconoscimento Ecclesiastico e pertanto si diffidano i fedeli e gli Enti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica dall'aderirvi.

DALLA CANCELLERIA**NOMINE E PROMOZIONI**

Con Decreti Arcivescovili.

In data 3 Settembre 1962 il Rev. Sac. DON ANGELO MUSSO veniva provvisto del Beneficio Parrocch. sotto il titolo di PRIORATO di S. MARCO EV. in BUTTIGLIERA ALTA.

In data 12 Settembre 1962 il Rev. Sac. DON VITTORIO BIANCIOTTO Prevosto della Parrocchia di S. LORENZO M. in LA CASSA veniva trasferito e provvisto del Benef. Parrocch. sotto il titolo di PRIORATO della ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE in MONASTEROLO di LANZO.

In data 2 Ottobre 1962 il Rev. Sac. DON PIETRO MAGNETTI Prevosto della Parr. della SS. TRINITA' in BALME, veniva trasferito e provvisto del Benef. Parrocch. sotto il titolo di PREVOSTURA di S. LORENZO M. in CANISCHIO.

In data 2 Ottobre 1962 il Rev. Sac. DON MARINO DE BON Prevosto della Parrocchia della BEATA VERGINE dei DOLORI in BORGO CORNALESE veniva trasferito e provvisto del Benef. Parrocch. sotto il titolo di CURA di S. GRATO V. in BENNE DI CORIO.

In data 17 Ottobre 1962 il Rev. Sac. DON FRANCESCO GARETTO Prevosto di GIVOLETTO veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di LA CASSA.

In data 18 Ottobre 1962 il Rev. Sac. CAN. DON EUGENIO BRUNO Prevosto di VILLASTELLONE veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di BORGO CORNALESE.

In data 19 Ottobre 1962 il Rev. Sac. DON GIUSEPPE RAMPOLDI Curato di BERTESSENO veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di COL S. GIOVANNI.

RINUNZIA

In data 30 Settembre 1962 il Rev. Sac. DON GIUSEPPE DONALISIO presentava formale rinunzia alla cura del Benef. Parrocch. sotto il titolo di Prevostura di S. GIOVANNI BATTISTA in COL S. GIOVANNI di cui era investito.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 22 Settembre 1962 a Torino nella Cappella del Palazzo Arcivescovile Sua Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promuoveva al SUDDIACONATO il Chier. PRIMO SCIAINI della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo.

Il giorno 7 ottobre 1962 a Torino nella cappella dell'Istituto delle Missioni della Consolata (Corso Ferrucci) S. Ecc. Rev.ma Monsignor Attilio BELTRAMINO I. M. C. Vescovo di Iringa, per mandato di S. Fm. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promuoveva il predetto Suddiacono PRIMO SCIAINI dell'Oratorio al DIACONATO ed al SUDDIACONATO i Chierici ALLARD EGIDIO — CLODOVEO AUDET — EMMANUELE AVELLO SANCHEZ — GIOVANNI BERTE' — ENRICO CRESPO — ILARIO CRISTOFOLINI — GIOVANNI B. COELHO — EGIDIO DELAGE — LUIGI FERRAZ — VINCENZO EDOARDO FRAZAO — GIOVANNI GASPARINI — FRANCESCO GIODA — GIUSEPPE GIOVANETTI — MARIO GUGLIELMIN — ARTURO MARQUES — GIOVANNI OBALLA — LUIGI PALUMBO — VALDEMARO PAOLESCHI — GIOVANNI PIOVANO — CARLO PIRES DA SILVA — FRANCESCO PODAVINI — CESARE POSOCO — MATTEO POZZO — SALVATORE RENNA — NORBERTO RIBEIRO ROURO — SEVERO ROSSI — AUGUSTO TEDESCO — MARCELLO VAMPINI — GERARDO VOLTOLINI tutti dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

NECROLOGIO

GORGELLINO D. LUIGI da Poirino, cameriere segreto soprann. di S. S. Curato emerito della Parrocchia urbana di N. S. del SS. Sacramento morto in Poirino 24 settembre 1962. D'anni 81.

ARMOSINO D. STEFANO da Antignano d'Asti, diocesano di Torino, segretario emerito della Unione di San Massimo; morto in Torino l'8 ottobre 1962. Anni 87.

ALLASIA D. GUGLIELMO da Bari, canonico della Collegiata di Savigliano, morto in Savigliano l'11 ottobre 1962. Anni 80.

PER LA S. MESSA DI MEZZANOTTE A NATALE

Si invitano tutti i Rev. Parroci e Rettori di Chiesa che intendono chiedere alla S. Sede l'indulto per la celebrazione della S. Messa di Mezzanotte di Natale in chiese ed oratori che non ne hanno il diritto (C.I.R. Can. 821 Paragrafo 2°) a presentare la domanda alla Cancelleria della Curia non oltre il 1° Dicembre 1962.

A partire da tale data tutte le domande verranno respinte.

Si ricorda inoltre che per poter celebrare Tre S. Messe nella mezzanotte di Natale è necessario l'Indulto Pontificio per qualsiasi Chiesa ivi comprese le Parrocchiali, eccezion fatta per quelle di cui al citato Can. 821 Paragrafo 3°.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO:**ISTRUZIONI PARROCCHIALI**

- 1 Novembre I SANTI.
- 4 » LA DEVOZIONE ALLE ANIME SANTE DEL PURGATORIO.
- 11 » La fortezza.
- 18 » Fedeltà al proprio dovere.
- 25 » La pazienza.
- 2 Dicembre INIZIO DELL'AVVENTO. Argomento: La vita liturgica con Gesù nella Chiesa; i tempi liturgici in generale, e l'Avvento in particolare.
- 8 » IMMACOLATA CONCEZIONE.
- 9 » La temperanza.
-

MUTUA INTERDIOCESANA ASSISTENZA SANITARIA**(M. I. A. S.)**

Approssimandosi la fine dell'anno, la Mutua ricorda ai RR. di Sacerdoti dell'Arcidiocesi interessati ai rimborsi spese che con il 15 gennaio scade il tempo utile per la presentazione delle notule mediche e farmaceutiche.

Le relative domande di rimborso devono essere corredate di tutti i documenti richiesti e pezze giustificative, a norma degli articoli dello STATUTO-REGOLAMENTO sotto riportati.

Si ricorda inoltre che il termine utile per il rinnovo della quota per il 1963 scade il 31 gennaio prossimo.

Per il nuovo anno, in seguito ai rilevanti aumenti delle rette ospedaliere e il rincaro dei medicinali, in specie le specialità, e ai conguagli arretrati, richiesti dagli ospedali, fino a due anni passati, si è stati costretti a maggioreare la quota, che era stata immutata dal sorgere della Mutua, cioè dal 1956.

Tale QUOTA pertanto per il 1963 è stata fissata in L. 10.500 (diecimilacinquecento), comprensiva *PER TUTTI* degl'infortuni, anche dovuti alla motorizzazione, della quota F.A.C.I. e dell'abbonamento, ora abbinato a detta quota, del « L'AMICO DEL CLERO ».

ESTRATTO DALLO STATUTO-REGOLAMENTO DELLA M. I. A. S.**Prestazioni (dallo Statuto).**

Art. 36 La Mutua assiste gl'Iscritti in regola di pagamento, in caso di malattia e d'infortunio, con assistenza a domicilio e ricovero ospedaliero, qualora questo sia prescritto dal medico.

Art. 37 Per malattia assistibile s'intende ogni alterazione dello stato di salute, oggettivamente e clinicamente constatabile, che richiede assistenza medico-chirurgica e somministrazione di mezzi terapeutici. In caso d'infortunio l'assistenza si estende alla sola malattia temporanea da esso derivante.

Art. 38 Il ricovero, *previa autorizzazione della Mutua*, ad eccezione dei casi urgenti e improrogabili, può essere consentito solo per le forme morbose riconosciute incurabili a domicilio o in ambulatorio.

Qualora da previo accertamento non risulti tale fatto, le spese della degenza restano a carico dell'interessato, mentre per la cura, gli sarà liquidata un'indennità pari all'onere che sarebbe derivato alla Mutua, se tale cura si fosse praticata a domicilio o in ambulatorio.

Art. 39 Agli ammalati a domicilio, dietro presentazione delle notule, saranno rimborsate le spese eccedenti la franchigia (attualmente pari a L. 10.000) da trattenersi una tantum per ogni anno sociale, fino alla concorrenza massima di L. 200.000.

Art. 40 Il ricovero ospedaliero cesserà, quando a giudizio del medico, l'ammalato può essere dimesso per il termine della malattia, o perchè questa può essere curata a domicilio.

Art. 41 Per le malattie ad andamento « CRONICO »:

a) In fase di riacutizzazione, l'ammalato beneficia dell'assistenza ordinaria per il ricovero ospedaliero;

b) Nel decorso ordinario, la mutua delibera caso per caso; in relazione alle disponibilità finanziarie, con un concorso massimo del 50 per cento delle spese incontrate. Tale assistenza tuttavia viene prestata in via del tutto eccezionale e solo nel caso che le Diocesi non abbiano provveduto altrimenti per l'assistenza del Clero anziano o comunque inabile.

Art. 42 Per le prestazioni ambulatoriali specialistiche, per cure fisiche e accertamenti diagnostici, ove sia possibile, occorre la preventiva autorizzazione della Mutua.

Art. 44 Le « PRESTAZIONI INTEGRATIVE » per sé non contemplate dallo Statuto, sono:

- a) Cure termali e fanghi;
- b) Apparecchi ortopedici, acustici, ottici;
- c) Protesi dentarie e varie...

La Mutua tuttavia prenderà in esame caso per caso, qualora tali prestazioni siano ritenute indispensabili a giudizio del Sanitario, concedendo un contributo, a seconda delle disponibilità finanziarie.

(Dal Regolamento).

Art. 2 I Soci morosi, oltre l'obbligo della quota che devono sempre versare, subiscono la sospensione immediata dell'assistenza per un periodo di TRE mesi, a partire dal giorno in cui avranno regolarizzato la loro posizione, con esclusione delle malattie precedentemente contratte.

Art. 3 I Sacerdoti, che, pur avendo l'obbligo non si sono iscritti, o, per trascuranza, da DUE anni consecutivi non hanno versato la quota, sono considerati scaduti. Per essere riammessi devono farne domanda al Presidente, e subiranno una carenza di assistenza di SEI mesi dal giorno della loro riammissione — salvo più benevolo giudizio da parte del Consiglio.

Art. 4 Qualora risultassero scoperte più annualità, la eventuale quota pagata viene conteggiata in acconto sul totale scoperto e, per godere dell'assistenza, dovrà essere regolarizzata la posizione fino all'anno in corso.

Art. 5 I renitenti, coloro cioè che hanno lasciato trascorrere l'anno senza mettersi in regola di pagamento, e gli scaduti che chiedono la regolarizzazione della loro posizione, devono versare — oltre le quote arretrate — una congrua penalità stabilita dal Consiglio, e produrre dichiarazione medica comprovante lo stato di salute.

Art. 6 L'iscrizione alla Mutua dà diritto all'assistenza per l'anno finanziario con scadenza al 31 Gennaio, termine utile per il rinnovo e giorno di cessazione per la copertura del rischio.

Art. 9 L'iscritto è tenuto a denunciare alla Direzione della Mutua lo stato di malattia entro TRE GIORNI DAL SUO INIZIO. La Mutua si riserva il diritto di accertamento della medesima a mezzo di propri Sanitari.

(Dallo Statuto).

- Art. 45 La Mutua, entro 30 giorni dalla presentazione della domanda ed espletamento della pratica, liquida le indennità agli aventi diritto che ne abbiano fatto regolare richiesta.
- Art. 46 La richiesta di rimborso dev'essere presentata a termine della malattia e, comunque, entro il limite massimo del 15 gennaio dell'anno successivo, fatta eccezione solo per le malattie ancora in corso.
- Art. 47 Gli eventuali reclami da parte degli Iscritti devono essere presentati, entro 15 giorni dalla data di rimborso, al Presidente, il quale delibererà in merito. Contro tale decisione è ammesso ricorso al Consiglio, la cui decisione è inappellabile.

(Dal Regolamento).

- Art. 11 Per ottenere il rimborso delle spese, sia per cura a domicilio che per cure in Cliniche ed Ospedali non convenzionati, o di altre prestazioni, l'interessato deve presentare, entro DUE mesi dalla cessazione della malattia, alla Segreteria della Mutua, la domanda, corredata dei seguenti documenti:
- a) Diagnosi medica;
 - b) notule mediche e farmaceutiche su carta intestata, con data, nominativo dell'assistito e relativo importo;
 - c) distinta delle notule contenute nella pratica, con data, e importo, sottoscritta dal richiedente.
- Art. 12 La Mutua non rifonde le spese contratte per consulti, nè, trattandosi di malattie croniche, quelle per le visite mediche.
- Art. 14 All'assistito ricoverato in Cliniche od Ospedali convenzionati, la Mutua corrisponderà ogni spesa a titolo di cura e provvederà direttamente ai pagamenti.
- Qualora questi intenda servirsi di altri mezzi di suo gradimento, deve provvedere direttamente al pagamento delle pendenze a suo carico; la Mutua, a sua volta, concorrerà alle spese nella misura stabilita dalle sue convenzioni in corso.
- Art. 17 Il caso d'urgenza non dispensa, qualora sia possibile, dal ricovero in case di cura od Ospedali convenzionati; ma comunque non autorizza mai il passaggio ad una categoria esclusa dalla Mutua.
- Art. 23 Gli eventuali reclami, di cui all'Art. 47 dello Statuto, presentati nel termine previsto, devono contenere l'esposizione del

fatto, il motivo dell'impugnativa, ed essere sottoscritti dagli Interessati.

Art. 24 Il Presidente, esperite le opportune indagini del caso e deliberato in merito, dà comunicazione della decisione al reclamante a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Art. 25 Il ricorso al Consiglio dovrà avvenire entro 30 giorni dalla data della comunicazione.

SOCIETA' DI PREVIDENZA E MUTUO SOCCORSO FRA ECCLESIASTICI

84^a ASSEMBLEA DELLA SOCIETA'

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' di PREVIDENZA e MUTUO SOCCORSO fra ECCLESIASTICI rende noto a tutti i Soci che il giorno GIOVEDI' — 8 Novembre p. v. — dopo la celebrazione della S. Messa per tutti i Soci Defunti, nella Chiesa di S. Secondo si terrà nei locali della Sede, in Via Gioberti 7 — Torino — l'Assemblea annuale della Società.

L'orario sarà il seguente:

Ore 9 : 1^a Convocazione

Ore 9,30: 2^a Convocazione

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura del Verbale dell'assemblea precedente;
- 2) Relazione morale e finanziaria del 1961 e dei Sindaci;
- 3) Bilancio e ripartizione utili del decorso esercizio;
- 4) Elezione dei Membri del Consiglio;
- 5) Varie ed eventuali.

TUTTI I SOCI SONO INVITATI.

COMMISSIONE PER L'ARTE SACRA

Conservazione del patrimonio artistico

Ad onta dei precedenti inviti a maggior salvaguarda degli oggetti di carattere ad uso Sacro d'appartenenza alle Chiese, questa Commissione deve con dispiacere rilevare che, per l'insistente ricerca da parte di mercanti d'anticaglie, (magari provenienti dall'estero), ricorrenti alla seduzione con inganno e talvolta al furto, continua l'asportazione dalle nostre Chiese di oggetti, da incompetenti giudicati di scarso valore, ma effettivamente tali da costituire patrimonio archeologico ed artistico. Risulta che oggetti acquistati in Piemonte per una trentina di migliaia di lire, sono stati rubati a Milano per oltre mezzo milione!

La Commissione è nel dovere di richiamare all'obbligo e di coscienza e legale dei Premessi alla conservazione e custodia di tale patrimonio, *non di loro proprietà*, sempre disposta a dare ne' suoi benevoli, competenti giudizi, consigli per il valore artistico e di preziosità e di opportuna conservazione delle cose sacre.

Essa poi richiama alla mente degli *interessati non osservanti* quanto per via legale può loro accadere in seguito a scoperta e denuncia alle competenti Autorità statali, invitandoli a prender nota dai giornali del 19-20 *del corrente mese* di quel che sta accadendo presso il *tribunale penale* d'una grande città italiana a due sacerdoti, disgraziatamente piemontesi, già premessi dalla fiducia dell'Autorità Ecc.a Superiore ad una notoria Chiesa ricca d'oggetti d'arte antichi, nonchè ai dieci antiquari acquirenti, coimputati di ricettazione degli oggetti sottratti.

Sarà una conclusione ben dolorosa per il loro nome e fors'anco peggiore per la loro libertà! In nome di Dio, evitate di lasciarvi trascinare, sia pure ingenuamente o per spirito d'indipendenza, a tale sorte.

Mons. Aleramo Cravosio

L'IMPERMEABILE PER SACERDOTI E MISSIONARI!

LA CASA DI FIDUCIA DI VOI SACERDOTI

“ REGLAN ”

Via Zebedia 7 (Piazza Missori) - Tel. 806.562 - Milano

30 anni di esperienza nella fabbricazione degli impermeabili

Campioni gratuiti a richiesta, senza impegno

Tutti i tipi d'impermeabili per sacerdoti, pronti e su misura

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 44.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Duomo IVREA - Ivrea — Parr. VOLPIANO - Volpiano (TO) — Parr. di CHIVASSO - Chivasso (TO) — Parr. di SETTIMO - Settimo (TO) — Parr. di CARAVINO - Caravino (TO) — Parr. di CUORGNE' - Cuorgnè (TO) — Parr. di SANTENA - Santena (TO) — Parr. FELETTA - Feletto (TO) — Parr. di NONE - None (TO) — Parr. di CASALGRASSO - Casalgrasso (TO) — Parr. di SAN MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di SANTA MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. SAN MICHELE - Carmagnola — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PESSIONE - Chieri (TO) — Parr. di CERCENASCO - Cerenasco (TO) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. S. BATOLOMEO - Rivoli (TO) — Chiesa dei PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. di BRANDIZZO - Brandizzo (TO) — Parr. di SAN PIERRE - Aosta — Parr. S. GIOVANNI - Bra (Cuneo) — Oratorio di VALDENGIO - Valdengo (VC) — Opera diocesana per la gioventù Colonia P. G. FRASSATI - Cesana (TO) — Parr. di BORRIANA - Borriana (VC) — Parr. di ROVASENDA - Rovasenda (VC) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di AZEGLIO - Azeglio (TO) — Parr. di BOLLENGO - Bollengo (TO) — Parr. di PINASCA - Pinasca (TO) — Parr. S. PIETRO VAL LEMINA - Pinerolo (TO) — Chiesa S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. S. MARIA RACCONIGI - Racconigi (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO - Bg. San Dalmazzo (CN) — Parr. di PIANEZZA - Pianezza (TO) — Parr. BORGATA PALERA - Moncalieri (TO) — Parr. COLLEGIATA - Novi Ligure (AL) — Parr. di SAREZZANO - Alessandria — Parr. di SERRAVALLE SCRIVIA - Alessandria — Parr. di MORANO PO - Morano Po (Alessandria).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

|||

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Prosciugamento e risanamento di muri umidi Drenaggio permanente con circolazione di aria secca

« MURO-THERAPIE » sistema tedesco brevettato già da tempo in diversi Stati Europei, e di cui la nostra Ditta ha assunto *ora la concessione esclusiva per l'Italia* risolve in modo radicale e permanente la deumidificazione dei muri. Vecchi edifici, nei quali con il passare degli anni, l'umidità ha invaso intere pareti; Chiese, scuole, sottopassaggi interni ecc. trattati con questo sistema, riducono fin dalle prime settimane, la loro umidità e pervengono al risanamento nel giro di qualche mese.

La nostra Ditta non richiede alcun pagamento dei lavori eseguiti fino a che non si sia ottenuto il risultato completo.

I controlli periodici e la dichiarazione del risultato ottenuto saranno affidati ad un Tecnico di fiducia del Sig. Cliente, e retribuito dalla Ditta.

RIVOLGERSI:

Allo Studio Tecnico per l'Italia e per il Piemonte:

MURO - THERAPIE — Via Giacosa, 21 — TORINO

Telefono 651.472

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Parte prima

LA CATECHESI DIOCESANA

I

CONGRESSO CATECHISTICO DIOCESANO

Se consideriamo la molteplicità degli impegni che assillano ai giorni nostri i Sacerdoti in cura d'anime, più che meravigliati vi è da restare stupefatti del come essi possano attendere ad ognuno di essi, e trovare per tutti almeno uno scampolo della loro giornata così laboriosa. E non è da credere che le occupazioni nuove abbiano surrogato le antiche, chè queste rimangono coi nuovi obblighi a rendere la quotidiana croce viepiù onerosa.

E almeno che la fatica fosse sempre susseguita da una messe ad essa proporzionata. Invece c'è anche l'assillo di un aggiornamento tattico perchè i metodi dell'apostolato siano consoni alle cangiate circostanze, così da non perdere quel mordente che è concausa del successo.

E' un ragionamento che si applica alla tecnica oratoriana, alla partecipazione liturgica, all'Azione Cattolica, all'assistenza sociale, alla buona stampa e, in misura proporzionata all'importanza del soggetto, alla catechesi.

Se il primo compito dell'apostolato è il « docete », che attraverso ai Dodici Gesù ha imposto a tutti i loro successori, non vi è motivo di stupire se la Chiesa constata con amarezza l'impoverimento della istruzione religiosa nelle masse, inversamente proporzionale all'accrescersi della istruzione in genere.

Consequente quindi il moltiplicarsi delle iniziative, sussidi per adeguare la catechesi alle necessità e contingenze odierne.

Sono sicuro che dalle assise conciliari verranno certamente delle illuminazioni e direttive anche in questo campo, ma non mi sembra che la giustificata attesa ci dispensi intanto dall'accrescere i nostri sforzi per spezzare al popolo quel pane di vita senza il quale la fede perde il suo fondamento.

Con la benedizione del nostro Ven.mo Cardinale Arcivescovo ho perciò deciso di indire un Congresso Catechistico Diocesano che avrà per tema **«L'organizzazione della Catechesi»**.

Già l'Ufficio Catechistico Diocesano ha iniziato il lavoro preparatorio che sarà fra poco sottoposto all'esame del Consiglio Catechistico Diocesano.

Non è ancora possibile annunziare la data esatta del Congresso. L'unica cosa che si può anticipare è l'assicurazione della buona volontà di quanti sono chiamati a collaborare perchè esso abbia a riuscire un qualcosa di estremamente pratico e pastorale. Saranno uditi tutti quelli che per la loro dottrina ed esperienza possono costituire un valido aiuto, in modo che la preparazione sia veramente informata a dati di fatto e situazioni reali e la celebrazione del Congresso riassuma nelle sue conclusioni quanto pastoralmente più proficuo può essere adottato nella nostra Diocesi.

Chiedo a tutti la carità di una preghiera perchè le intenzioni sante e apostoliche che il Congresso si prefigge possano con l'aiuto di Gesù Maestro felicemente realizzarsi.

+ **Fr. F. Stefano Tinivella** Coadiutore

II

OSSERVAZIONI SULLA CATECHESI

Pubblichiamo qui una relazione dell'Ufficio Catechistico Regionale del Piemonte, relazione che è frutto di ampie e approfondite discussioni, su uno degli argomenti più delicati della catechesi d'oggi.

— 1 —

Esaminiamo i motivi che ci portano a non accettare — su un piano di principio — la catechesi sistematica « *infra missam* »:

— una catechesi sistematica che voglia dirsi tale e voglia incidere sulla formazione totale dei fedeli non può essere ridotta ad una trattazione di dieci minuti per settimana, tenendo poi conto che ci saranno sempre le inevitabili interruzioni dovute alle solennità liturgiche e a mille altri motivi sia interni che esterni.

— una catechesi sistematica — oggi più che mai — deve potersi rivolgere ad ambienti omogenei e distinti sul piano psicologico e sociale; altrimenti resta superficiale e quindi inadeguata e infruttuosa; mentre nelle messe domenicali abbiamo l'ambiente più eterogeneo che si possa pensare, in vista del quale dovremo sempre sacrificare aspetti importanti di dottrina.

— la catechesi sistematica — oggi — per motivi ambientali particolari — ha bisogno di una dimensione apologetica, di una possibilità metodologica diversa da quella che può essere usata « *infra missam* », ove si ha essenzialmente la « proclamazione della parola di Dio ». Le esigenze apologetiche e psicologiche richiedono — oggi — la possibilità di un dialogo, di una discussione, se si vuole arrivare all'intime strutture dell'anima dell'uomo moderno.

— una catechesi sistematica « *infra missam* » snatura la celebrazione liturgica e la rende infeconda, poichè non si richiama a ciò che si è udito (epistola e vangelo) e a ciò che sta per compiersi (il sacrificio eucaristico, che è atto fondamentale della comunità presente in chiesa).

Nella Messa abbiamo due elementi, uno didattico (la cosiddetta Messa dei Catecumeni), e l'altro propriamente sacrificale, sacramentale. Una catechesi sistematica « *infra missam* » impedisce di sfruttare o valorizzare questi due elementi, di modo che il fedele al termine della Messa, non capisce perchè la Chiesa lo obblighi « *sub gravi* » a quella partecipazione.

L'epistola e il Vangelo sono la proclamazione ufficiale che la Chiesa fa — nei secoli — della Parola di Dio. Non si ha proclamazione più

importante e più ufficiale di questa. Ebbene, in una catechesi sistematica, si deve per forza passare in silenzio questa proclamazione, oppure la si annuncia magari solennemente, e poi — mettendola da parte — si parla di altro. In questo modo, noi abituiamo i fedeli a sottovalutare la Parola Ispirata, perchè, ufficialmente e pubblicamente, noi non le diamo nè seguito nè importanza.

L'attuale catechesi sistematica « *infra missam* », è una situazione di ripiego, e come tale, molti Ecc.mi Vescovi l'hanno adottata nella propria diocesi. Tale situazione di ripiego richiede una soluzione definitiva e urgente; non è compito però di questa trattazione il voler risolvere tale problema, che richiede una sede diversa e uno studio calmo e accurato.

— 2 —

Dai principi che devono regolare ogni catechesi viene come conseguenza che la catechesi *infra missam* deve essere una catechesi « liturgica »; in altre parole: l'omelia deve fare scaturire dalla logica stessa dell'Anno liturgico (tempo liturgico e Messa della domenica) un insegnamento o catechesi che sia adeguato alle esigenze della vita cristiana dei fedeli d'oggi.

Questa catechesi la chiamiamo « liturgica » perchè si ispira ai testi liturgici che la Chiesa ogni domenica ci propone. Ma questo sarebbe pccò; alla domenica c'è una proclamazione della Parola di Dio, Parola che abbiamo il dovere di spiegare ai fedeli, altrimenti è inutile che venga proclamata. Questa Parola però non viene proclamata in modo a sè stante, ma fa parte di un'azione liturgica, entra come *componente* nell'applicazione — oggi e a noi — della Salvezza portataci da Gesù. Nella Santa Messa, noi riceviamo la Grazia di Gesù Cristo, che ci viene comunicata tramite la Sua Parola e il Suo Corpo; ecco perchè non dobbiamo scindere questi due elementi: essi si richiamano vicendevolmente; se noi vogliamo portare i fedeli a vivere in profondità il mistero cristiano, dobbiamo aiutarli a percepire « *totalmente e integralmente* » il mistero liturgico.

Questa catechesi liturgica quindi non è una semplice esegesi di un testo che viene letto nella Messa del giorno: è un aiutare il fedele a capire e a vivere il mistero che « oggi » si compie in lui. La salvezza portata da Gesù non è un fatto che si è esaurito nella storia di duemila anni fa: è un mistero che continua a compiersi, e che ha il suo punto centrale nella celebrazione della liturgia della Messa.

— 3 —

Per aiutare i pastori d'anime ad attuare questa forma di catechesi, l'Ufficio Catechistico Regionale, coordinando iniziative di Uffici Diocesani, propone degli schemi per realizzare una efficace catechesi nei termini suesposti.

L'importante è di capire e di accettare i principii per una qualificazione della catechesi.

Sul piano pratico, si cercherà poco per volta di realizzare i suddetti principii, senza precipitazione ma anche senza remore, tenendo presente che prima di distruggere quanto — bene o male — già si fa, bisogna cercare di dare inizio a qualcosa di meglio che poco per volta, senza imposizione, si sostituirà a quanto è da correggere.

L'Ufficio Catechistico Regionale propone, in via di esperimento, la realizzazione di una catechesi liturgica in almeno una delle Messe domenicali o festive, e a tal fine fornirà tempestivamente il materiale. Essendo un esperimento, avrà bisogno di correzioni, e quindi si invitano i Sacerdoti che vorranno attuare tale forma di catechesi, a prepararla con somma cura (un esperimento — se viene seguito con leggerezza superficialità e incostanza — non è un esperimento); e di dare — di quando in quando — qualche ragguaglio sul suo procedimento, indicando i punti deboli, le difficoltà, i successi, i suggerimenti.

Nelle singole Diocesi — ben'inteso — tale esperimento resta affidato alla discrezione del proprio Ordinario, il quale giudicherà l'opportunità di lanciarlo, o meno. L'Ufficio Regionale, comunque, è a disposizione di tutti quanti richiedono schiarimenti, informazioni, e il materiale per la preparazione delle singole catechesi (1).

(1) « Il mistero della salvezza », Ediz. elledici, pp. 450, L. 1.800.

III

PROGRAMMA PER LE ISTRUZIONI PARROCCHIALI

1. L'Ufficio Catechistico Nazionale, radunato in seduta plenaria a Vallombrosa (4-6 settembre 1962) ha preso in esame la proposta di unificare su scala nazionale l'argomento delle istruzioni parrocchiali.

2. La proposta — in linea di massima — è stata accettata. Passando al piano di attuazione, si è trovato opportuno attendere — per concordare un piano pluriennale di istruzioni — che fosse terminato il ciclo quinquennale dell'Azione Cattolica.

3. L'Azione Cattolica Italiana inizia il 3° Anno del suo ciclo, con la trattazione della Legge Morale. Il ciclo quinquennale terminerà con l'anno sociale 1964-65.

4. Occorrono quindi ancora tre anni perchè abbia inizio il Programma di Istruzioni Parrocchiali dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

In questi tre anni, ogni Ufficio Diocesano è invitato ad ultimare i propri programmi di istruzioni. A programma esaurito, viene proposto — come suggerimento — di seguire l'attuale programma dell'Azione Cattolica.

5. Nella nostra Arcidiocesi, con il prossimo mese di gennaio avrà termine la trattazione delle Virtù, e con questa trattazione avrà termine il ciclo quinquennale previsto dal Concilio Pedemontano.

6. Secondo quanto è detto sopra (al n. 4), si dovrebbe seguire, a partire da gennaio, il programma dell'Azione Cattolica. Tale programma è, quest'anno, la Legge Morale. Siccome in parte tale programma è già stato svolto nei mesi scorsi, trattando le virtù, si è avvertito il pericolo di incorrere in una ripetizione a troppo breve scadenza.

7. Per tale motivo, questo Ufficio Catechistico ha interpellato i revv.mi Presidenti dell'Associazione Parroci dell'Arcidiocesi, e del Collegio Parroci della Città, e alcuni rev.di Consiglieri del predetto Collegio, chiedendo un parere in merito.

8. La risposta, dopo ampia e approfondita discussione, è stata la seguente: a cominciare dal gennaio-febbraio 1963, sarà argomento delle Istruzioni Parrocchiali il programma dell'Azione Cattolica per l'anno in corso, avendo cura di omettere la trattazione di quegli argomenti già compresi nel trattato delle virtù, ed approfondendo invece gli altri.

9. In pratica, verranno svolti i seguenti argomenti: La legge morale — Il soggetto della legge — La coscienza — la trasgressione della legge: peccato mortale e veniale — Rispetto del Nome di Dio — La bestemmia — Il giuramento e il voto — La vita umana e il suo valore — La vita propria e la vita del prossimo — La proprietà — La violazione del diritto di proprietà — Cooperazione e restituzione — Malcontento del proprio stato — Peccati interni ed esterni contro l'8° Comandamento.

10. L'Ufficio Catechistico Dociesano metterà a disposizione — in edizione litografata — gli schemi che dei suddetti argomenti erano stati preparati dal Rev.mo e compianto Mons. Candido Balma. I Revv.di Sacerdoti che desiderassero avere copia di tali schemi sono pregati di farne richiesta scritta a questo Ufficio *entro e non oltre il 15 dicembre prossimo*.

IV

CORSI DI CULTURA RELIGIOSA E PER CATECHISTI**1) Corso quadriennale di Teologia**

Docente: Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Prof. Attilio Vaudagnotti

Direzione e Segreteria: Ufficio Catechistico Diocesano

Via Arcivescovado, 12 - Tel. 53.376

Ordinamento del Corso.

E' istituito, presso l'Ufficio Catechistico di Torino un *Corso quadriennale di Teologia*, con sede presso l'Ufficio stesso in Via Arcivescovado, 12.

Il Corso si articola in quattro anni, con lezioni settimanali, da Ottobre a Giugno, e prevede i seguenti argomenti:

1° anno: Teologia Fondamentale.

2° anno: Teologia Dogmatica: 1ª parte.

3° anno: Teologia Dogmatica: 2ª parte.

4° anno: I Sacramenti.

Il Docente del Corso cura annualmente la pubblicazione di opportune *dispense* che vengono tempestivamente distribuite a tutti gli iscritti.

Il Corso si chiude annualmente con un *esame* orale sulla materia dell'anno, sostenuto dinanzi ad una apposita Commissione: e al termine del 4° anno, con la discussione pubblica di una *Tesi Teologica*.

Il Corso abilita, quanto a titolo di studio, all'insegnamento religioso nelle Scuole Medie inferiori.

Possono partecipare al Corso tutti i laici di ambo i sessi, che ne facciano domanda all' U. C. D.

Sono particolarmente invitate le Religiose.

Norme per l'anno accademico 1962-1963.

Argomento del 4° anno: *I Sacramenti*.

Inizio delle lezioni: *Sabato 13 Ottobre ore 17* presso l'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino - Via Arcivescovado, 12 (2° cortile).

Le lezioni continueranno *ogni Sabato non festivo dalle ore 17 alle ore 18*.

Per essere ammessi agli Esami annuali si esigono dal Candidato *almeno i due terzi delle presenze alle lezioni*.

I candidati alla Tesi devono prendere, in tempo utile, opportuni accordi con il Docente circa l'argomento della stessa, e le direttive per svolgerla. Inoltre, due mesi prima della discussione, presenteranno alla

Direzione del Corso la stesura dattiloscritta della Tesi, in quadruplica copia, e in edizione corretta e nitida.

Le iscrizioni al Corso si ricevono presso l'Ufficio Catechistico Diocesano Via Arcivescovado, 12.

2) Corso superiore di cultura religiosa per laici

Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

Corso Benedetto Brin, 26 - TORINO

Ragioni.

Promosso dall'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA e con l'approvazione dell'Ufficio Catechistico Diocesano, si è iniziato con l'anno 1960, un corso superiore di cultura religiosa per laici, istituito in modo permanente. Le ragioni che hanno indotto a organizzare questo corso e che ne giustificano la istituzione sono le seguenti:

- la necessità inderogabile di incrementare lo sviluppo dell'attività catechistica nella città e nella diocesi;
- la necessità di formare catechisti laici per l'insegnamento della religione nella scuola media, specie se tecnica e professionale;
- l'impiego adeguato di cospicue energie laiche che vanno perdute o vengono sotto-utilizzate ai fini dell'apostolato;
- l'integrazione della cultura prevalentemente profana dei laici colti e militanti con una proporzionata formazione teologica e religiosa;
- la necessità di contribuire a sviluppare un'efficace coscienza circa l'apostolato della verità;
- la necessità di affiancare l'opera dei sacerdoti con laici particolarmente qualificati e formati, sia culturalmente che spiritualmente.

Il corpo docente è costituito prevalentemente da professori del Seminario di Rivoli ai quali si affiancano alcuni altri professori appartenenti al clero secolare o a congregazioni religiose.

Ordinamento.

La scuola superiore di religione per laici comprende un ciclo quadriennale di due bienni.

E' possibile incominciare un ciclo di studi a partire da qualsiasi anno in corso, fermo restando l'impegno degli esami stabiliti.

Il quadriennio sarà seguito da brevi corsi annuali di aggiornamento mediante la trattazione approfondita di singoli argomenti concernenti le materie fondamentali e complementari.

Programma.

Materie		1° biennio		2° biennio		Totale
		1° anno	2° anno	1° anno	2° anno	
Fondamentali	Dogmatica	32	32	32	32	128
	Morale e Diritto	—	25	—	19	44
	Sacra Scrittura	20	—	15	—	35
	Storia della Chiesa	12	—	10	—	22
Complementari	Liturgia	—	—	—	6	6
	Etica Sociale	—	7	2	7	16
	Ascetica	—	—	5	—	5
		64	64	64	64	256

In date da stabilire avranno luogo alcuni seminari di PSICOLOGIA e PEDAGOGIA RELIGIOSA e di DIDATTICA CATECHISTICA intesi a completare la preparazione degli allievi.

Esami.

I partecipanti devono sostenere al termine di ogni anno e di ogni ciclo di lezioni gli esami relativi, sotto forma di brevi esposizioni scritte sui temi concordati con i docenti.

Orario.

Il calendario di attività comprende normalmente due lezioni settimanali di un'ora ciascuna al sabato, dalle 17,30 alle 19,30 e per la durata annuale di 32 settimane effettive.

Iscrizioni.

Per l'iscrizione al corso come « partecipante » occorre almeno un diploma di scuola media superiore. In mancanza di tale documento ci

si iscrive al corso semplicemente come « uditore ». L'iscrizione è gratuita. Tuttavia si accettano le libere offerte che potranno concorrere al finanziamento del corso.

Inizio.

Sabato 6 ottobre 1962: ore 17,30.

Sede.

La sede del corso è fissata presso la CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI, Corso Benedetto Brin (angolo Via Orvieto) n. 26 (telefono 290.245). Tram: 9 - 14 - 19. Autobus: C - 52 sbarr.

Biblioteca.

Presso la sede del corso funzionerà una biblioteca a disposizione dei partecipanti e degli uditori.

3) Corso di formazione per catechisti parrocchiali

organizzato dall'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO presso la Casa di Carità ARTI E MESTIERI, Corso Benedetto Brin, n. 26 - TORINO

Il corso è aperto a coloro che danno garanzia di assoluta serietà ed impegno ed abbiano intenzione di conseguire il diploma di abilitazione di 1° grado per l'insegnamento della religione nelle scuole parrocchiali.

Per essere ammessi occorre possedere almeno la licenza della scuola media inferiore e non avere oltre 18 anni.

Programma.

1° anno: Il Dogma — Antico Testamento — Nuovo Testamento — Liturgia.

2° anno: La Morale — Il Culto — Storia della Chiesa — Pedagogia e Didattica catechistica.

Il programma è ciclico e si svolgerà tutte le domeniche da Ottobre a Giugno con il seguente orario:

— inizio ore 8,45

— S. Messa ore 11,15

Per la formazione ascetica degli allievi saranno tenute alcune giornate di ritiro spirituale opportunamente distribuite durante lo svolgimento del corso.

Inizio del corso: domenica 14 ottobre 1962.

Per informazioni: presso la Casa di Carità Arti e Mestieri corso Benedetto Brin, n. 26 - Torino - Tel. 290.245.

4) Progetto di statuto per corsi di catechisti parrocchiali

- 1) Il Corso è biennale.
Ogni anno comprende 25 lezioni, distribuite secondo un programma - tesario - stabilito dall' Ufficio Catechistico Diocesano.
- 2) Le discipline del Corso sono quattro:
 - a) Dottrina teologica (Dogma, Grazia e Morale).
 - b) Nozioni di S. Scrittura.
 - c) Nozioni di Storia Ecclesiastica e Liturgia.
 - d) *Nozioni di Pedagogia e Didattica Catechistica.*
- 3) Al termine del 2° anno una Commissione dell'Ufficio Catechistico esaminerà i candidati al titolo, che abbiano i seguenti requisiti:
 - a) Età non inferiore ai 16 anni.
 - b) Attestato di buona condotta.
 - c) Frequenza ad almeno due terzi delle lezioni.
- 4) Il Corso può essere autorizzato dall' U. C. D. in quelle parrocchie o Vicarie o Istituti dove un Sacerdote ne faccia richiesta, e dia sufficiente garanzia del suo ordinato svolgimento.
- 5) Il Sacerdote che desidera organizzare il Corso deve presentare all' U. C. D.:
 - a) domanda scritta di autorizzazione del Corso.
 - b) nome del Docente (o dei Docenti).
 - c) testi che intende adottare, per svolgere il programma stabilito.
 - d) il Calendario delle lezioni (e un tesario per gli Esami).
 - e) il numero approssimativo dei partecipanti.
- 6) L'U. C. D. si riserva di controllare l'andamento dei Corsi autorizzati, onde accertarsi del loro ordinato svolgimento.

N.B. a) Oltre i Testi (o in mancanza dei medesimi) è consigliata la compilazione di opportune « dispense » da distribuirsi agli alunni del Corso. Su tali dispense (previa loro approvazione) si potrà condurre l'esame di abilitazione.

- b) *Durante il Corso*, è consigliabile che i candidati siano avviati all'insegnamento, mediante esercitazioni pratiche, accanto a Catechisti già esperti.

Programma-lesario per il 1° Anno

- 1) LA FEDE: Religione e Religioni. Fede: Fonti e Norma.
- 2) Dio: Esistenza. Essenza. Attributi.
- 3) SS. Trinità: Dio Creatore. Gli Angeli.
- 4) L'uomo: Doni naturali, preternaturali e soprannaturali. Peccato.
- 5) La Redenzione: Gesù promesso e prefigurato.
- 6) Gesù: la sua vita privata. Mariologia.
- 7) Gesù: la sua dottrina. Parabole. Miracoli. Profezie.
- 8) Gesù: Passione. Morte. Resurrezione.
- 9) Lo Spirito Santo: la Chiesa. La Comunione dei Santi.
- 10) Escatologia: Giudizio. Purgatorio. Inferno. Paradiso.
- 11) LA MORALE: Fine dell'uomo. La Legge. La Coscienza.
- 12) Il Decalogo: La Legge Cristiana. Il Peccato.
- 13) I° Comandamento: Culto. Peccati.
- 14) II° Comandamento: Bestemmia. Giuramento. Voto.
- 15) La Festa: Spirito e lettera del precetto. Astensione dal lavoro.
- 16) L'autorità: Famiglia (Scuola). Chiesa e Patria.
- 17) Rispetto alla vita. Peccati. Precetto dell'amore universale.
- 18) Rispetto alle fonti della vita: Castità (6° e 9° Comandamento).
- 19) VII° e X° Comandamento: Diritto di proprietà e le sue violazioni. Dottrina sociale della Chiesa.
- 20) VIII° Comandamento: Il culto della verità e i peccati che gli si oppongono.
- 21) PEDAGOGIA E DIDATTICA CATECHISTICA: Educazione cristiana.
- 22) Doti dell'educatore catechista.
- 23) Conoscenza dell'alunno.
- 24) Formazione al soprannaturale.
- 25) Il fanciullo e l'adolescente.

Programma-lesario per il 2° Anno

- 1) SACRAMENTARIA: La Grazia. Definizioni. Paragoni e dottrina evangelica sulla grazia.
- 2) Mezzi della Grazia: Sacramenti (Sacramentali) e Preghiera.
- 3) Battesimo: Definizione. Costitutivi. Effetti. Suppletivi del Sacramento (Desiderio e Sangue).

- 4) Cresima: Sacramento della maturazione spirituale.
- 5) Eucarestia: Istituzione. Definizione. Presenza reale.
- 6) Santa Messa. Comunione.
- 7) Confessione: Istituzione. Condizioni del penitente. Indulgenze.
- 8) Sacramento degli Infermi. (Estrema Unzione).
- 9) Ordine: le due gerarchie. Vocazione. Stato Religioso.
- 10) Matrimonio: Contratto e Sacramento. Doti. Matrimonio Concor-datario. Preparazione al Matrimonio.
- 11) BIBLICA: La Bibbia. La Divina Ispirazione. I Vangeli. S. Scrittura.
- 12) Da Adamo ad Abramo. Il Popolo Ebreo.
- 13) Da Abramo a Mosè.
- 14) I Giudici. I Re. La schiavitù di Babilonia. Fino al Messia.
- 15) STORIA ECCLESIASTICA: La Pentecoste. La Chiesa e gli Ebrei. I primi martiri.
- 16) La Chiesa e l'Impero Romano. Le persecuzioni. Editto di Co-stantino.
- 17) Le eresie e i Padri della Chiesa.
- 18) Monachesimo e barbari.
- 19) Islamismo. Scisma d'Oriente. Sacro Romano Impero.
- 20) Protestantesimo. La Chiesa fino ai giorni nostri.
- 21) PEDAGOGIA E DIDATTICA CATECHISTICA: Struttura del Catechismo.
- 22) Metodi (Induttivo, Deduttivo, Attivismo).
- 23) La Liturgia.
- 24) Metodo Liturgico.
- 25) Sussidi Didattici.

5) Corso triennale di Religione per le Religiose

Dal 1959-60 è in atto un corso triennale di Teologia per Religiose organizzato dalla Segreteria Interdiocesana della F.I.R. (Federazione Italiana Religiose) nella sede di Via G. Giolitti, 29.

Il Corso è stato ripetutamente richiesto da diverse Congregazioni che si trovano nell'impossibilità di avere nelle loro case un Sacerdote per l'istruzione religiosa della Comunità.

Alle lezioni sono ammesse le Religiose che frequentano il Corso di Scuola Magistrale annessa all'Istituto e tutte le Suore che lo richie-dono, sia quelle che hanno già conseguito un regolare diploma di inse-gnamento, sia quelle che desiderano conseguirlo.

Al termine del triennio ci saranno regolari esami per quante lo ri-chiederanno.

Le lezioni sono tenute ogni sabato dalle 17 alle 18 nei mesi No-vembre-Aprile a cura dell'U. C. D.

LA CATECHESI NELLE SCUOLE

I SCUOLE MEDIE

1) Norme per gli Insegnanti di Religione

1. — Scopo dell'insegnamento della Religione nelle scuole è di contribuire alla formazione cristiana integrale della gioventù. Si vuole portare il giovane a conoscere meglio Dio e Gesù Cristo, fino ad essere capace di un atto di fede cosciente, generoso, vitale.

2. — L'insegnamento della Religione è una forma di evangelizzazione; come tale, è subordinato e deriva dal comando di Gesù: « Euntes, docete omnes gentes ».

3. — Il mandato di insegnare è stato dato da Gesù agli Apostoli, e in essi ai loro successori. Oggi nella Chiesa, i responsabili della Catechesi, coloro ai quali incombe la responsabilità dell'evangelizzazione sono i Vescovi.

4. — Non potendo materialmente attendere a tutta l'evangelizzazione, i Vescovi si fanno coadiuvare dai Sacerdoti e dai Laici, sempre però in modo che ogni forma di insegnamento sia sotto la loro diretta responsabilità ed il loro controllo.

5. — Il mandato di insegnare la Religione nelle scuole si riceve dal Vescovo il quale agisce tramite l'organo competente, che è l'Ufficio Catechistico Diocesano.

6. — L'incarico di insegnare la Religione viene affidato anno per anno a chi è ritenuto idoneo per tale insegnamento.

7. — L'incarico di insegnare la Religione cessa alla fine dell'anno scolastico, e può anche essere revocato durante il corso del medesimo.

8. — Il numero di ore settimanali di insegnamento, da assegnarsi ad ogni Incaricato, è lasciato alla discrezione dell'Ufficio Catechistico. E' comunque fissato — per qualunque insegnante senza eccezione — il limite massimo di ore diciotto complessive.

9. — Nell'attuale legislazione, lo Stato Italiano riconosce all'Autorità Ecclesiastica il diritto di scegliere le persone idonee all'insegnamento della Religione. Il mandato di insegnare, concesso dall'Autorità Ecclesiastica, ha per lo Stato il valore di vera e propria abilitazione all'insegnamento.

10. — Salvo restando il principio giuridico di cui all'art. 9, all'Insegnante di Religione occorrono, quali requisiti indispensabili:

- una dottrina sufficientemente vasta e profonda;
- una autentica capacità didattica;
- una condotta morale irreprensibile.

11. — L'Ordinario, tramite l'Ufficio Catechistico Diocesano, ha il pieno diritto di accertarsi dell'esistenza, o meno, in colui che insegna la Religione, dei requisiti necessari.

12. — L'Ordinario, a coloro che ritiene idonei all'insegnamento della Religione, concede un « titolo di abilitazione ».

13. — Come norma, non si concede l'insegnamento della Religione a chi non è regolarmente munito di un valido titolo di abilitazione.

14. — Per ottenere il titolo di abilitazione, è necessario partecipare ai Corsi indetti a tal fine dall'Ufficio Catechistico, e superare gli esami corrispondenti.

15. — Per gli Insegnanti Sacerdoti, gli studi del Seminario — e i relativi esami — sono titolo valido ad ottenere l'abilitazione. Saranno tuttavia preferiti, nell'assegnazione dell'insegnamento, quei Sacerdoti che avranno partecipato ai Corsi di perfezionamento e di aggiornamento indetti sia dall'Ufficio Catechistico Nazionale, sia dall'Ufficio Regionale o Diocesano.

16. — Gli Insegnanti laici, per poter iniziare l'Insegnamento della Religione, dovranno:

- essere in possesso di un diploma di Scuola Media superiore (maturità classica, scientifica, diploma magistrale, diploma tecnico);
- aver frequentato per quattro anni il Corso di Teologia indetto dall'Ufficio Catechistico Diocesano, o Corsi equipollenti;
- aver subito con esito favorevole gli esami corrispondenti;
- aver partecipato ai Corsi supplementari di « perfezionamento » e di « didattica ».

17. — Nell'insegnamento della Religione, l'Insegnante dovrà preoccuparsi soprattutto di dare una seria formazione cristiana agli alunni, e di tenere alto il prestigio della Religione Cattolica.

18. — L'Insegnante di Religione deve attenersi, nell'adempimento del suo incarico, a tutte le disposizioni emanate in merito sia dall'Autorità Ecclesiastica, sia dall'Autorità Scolastica dello Stato.

19. — In modo particolare, l'Insegnante di Religione curerà:

- la puntualità a tutti gli impegni scolastici;
- la correttezza dei modi sia con il personale insegnante, sia con la scolaresca;
- un'apertura di mente e di cuore in modo da poter rispondere a tutte le esigenze legittime dei giovani d'oggi;
- l'imparzialità e la riservatezza con tutti.

20. — Ogni insegnante di Religione si farà premura di partecipare a quelle iniziative che l'Ufficio Catechistico Diocesano o Regionale prenderà, per il sempre maggior rendimento dell'insegnamento catechistico; e procurerà di far partecipare la propria scolaresca al Concorso Nazionale « Veritas ».

21. — Nell'assegnazione degli incarichi di insegnamento, si terrà conto della partecipazione alle iniziative di cui all'art. 20.

22. — Qualora l'Insegnante di Religione venisse a conoscenza, o fosse vittima di fatti incresciosi o di inconvenienti di qualunque genere che possano nuocere all'insegnamento della religione o al bene comune, o alla propria fama, è vivamente pregato di non prendere personalmente alcuna iniziativa senza aver prima consultato l'Ufficio Catechistico.

23. — Nel trattare argomenti di particolare gravità e delicatezza, l'Insegnante di Religione sia il più possibile sobrio e riservato, preparando — all'occorrenza — per scritto « parola per parola » quanto dovrà dire, in modo che vadano insieme salve la precisione, la chiarezza e la discrezione.

24. — L'insegnante di Religione corrisponderà all'Ufficio Catechistico Diocesano — nella misura che verrà prescritta — una parte del proprio stipendio, quale contributo per un efficiente svolgimento della attività catechistica diocesana.

2) Elenco degli Insegnanti di Religione, per l'anno scolastico 1962-63

SCUOLE DI STATO

1. Ginnasi e Licei Classici

Torino	« Vittorio Alfieri »	Gallesio Teol. Dr. Filippo
	« Cesare Balbo » (solo Ginn.)	Brignone P. Carlo S. J.
	« Camillo Cavour »	Canale don Eraldo
		Cuniberto sac. dr. Mario
	« Massimo D'Azeglio »	Re teol. Antonio
	« Vincenzo Gioberti »	Malagola P. Berardo, O. F. M.
Bra	« Gandino »	Bonetto don Giuseppe
Carmagnola	« G. Baldessano »	Soppeno don Bartolo
Chieri	« Cesare Balbo »	Pipino can. Giuseppe
Savigliano	« Arimondi »	Davide dr. prof. Domenico
		Ceirano don Bartolomeo

2. Licei Scientifici

Torino	« Galileo Ferraris »	Lusso don Michele
	« Gino Segré »	Falera P. Elio, O. M. V.
		Bianco-Crista don Riccardo

3. Licei Artistici

Torino	« Liceo Artistico »	Pesce P. Pier Giuseppe, O. F. M.
--------	---------------------	----------------------------------

4. Istituti Magistrali

Torino « Domenico Berti »
« Regina Margherita »

Borghesio don Pompeo
Tuninetti prof. don Giuseppe
Viola teol. prof. don Giovanni
Scarasso don Valentino

5. Istituti Artistici

Torino « Conservatorio Musicale »
« D'arte per il disegno di
moda e del costume »

Tresca P. Pier Luigi, O. F. M.

Pesce P. Pier Giuseppe, O. F. M.

6. Scuole Medie

Torino « Cesare Balbo »

« Benedetto Croce »
« Francesco De Sanctis »
« Ugo Foscolo »

« Giuseppe Giacosa »
« Goffredo Mameli »
« Alessandro Manzoni »

« Giuseppe Massari »
s. s. via Montevideo

s. s. via Monesiglio
« Costantino Nigra »

sede stacc. Vallette
« Giovanni Pascoli »

« B. Sebastiano Valfrè »

Alpignano « Media unificata »
Avigliana « Media Statale »
Bra « Piumati »
Carignano « Media Statale »
Carmagnola « Santorre Santarosa »
Ceres « Media Statale »
Chieri « Angelo Mosso »

Ciriè « Nino Costa »
s. s. M. U. di Corio
Fiano
Rocca

Collegno « Media Statale »

Brignone P. Carlo, S. J.
Giai-Via can. Bernardino
Negro don Sergio
Pesando don Carlo
Mattedi don Alfonso
Fassione sig.ra Mariuccia
Vergnano don Francesco
Agonal don Michele
Priotti don Lorenzo
Testa don Antonio
Binetti don Giacinto
Coero Borga sac. dr. Piero
Sandrone don Giovanni Battista
Peyron can. Michele
Bercan don Nerino
Veglia don Vittorio
Fautrero don Angelo
De Serafini in **Ferrini** sig.ra Cornelia
Testa don Antonio
Bairati in **Papi** sig.ra Cecilia
Ancora P. Tomaso, O. P.
Ongari P. Stefano, Orionista
Lanino don Giuseppe
Manzo don Cristoforo
Volta P. Mario, O. M. V.
Fontana don Giovanni
Ormando don Salvatore
Milano don Alberto
Pomatto can. Giovanni
Bilò don Giovanni
Gallone p. Reginaldo, O. P.
Massaglia don Celestino
Davide dr. prof. teol. Domenico
Burzio can. Lorenzo
Canavera don Felice
Mecca-Feroglia don Giacomo
Cabodi don Giocondo
Mecca-Feroglia don Giacomo
Scaccabarozzi teol. Modesto

Cumiana	« Media Statale »	Rossi don Matteo
Grugliasco	« Media Statale »	Scaglione fr. Secondino d. S. C.
Nichelino	« Media Statale »	Granero can. Francesco
Poirino	« Media Statale » s. s. di Santena	Fissore don Nicola
Racconigi	« Media Statale »	Lisa don Antonio
Rivoli	« Media Statale »	Osella don Lorenzo
Saluzzo	« Media Statale » s. s. di Moretta	Scremin don Mario
Savigliano	« G. Schiapparelli » s. s. di Cavallermaggiore	De Dominicis don Antonio
Settimo Tor.	« Giacomo Leopardi »	Ceirano don Bartolomeo
Villafranca	« Media Statale »	Bertagna don Lorenzo
		Rovera don Giacomo
		Cavallero don Gioachino

7. Istituti Tecnici Commerciali e per Geometri

Torino	« Luigi Einaudi »	Marchisone don Michele
	« Quintino Sella »	Audisio don Giuseppe
	« Germano Sommeiller »	Navone p. Gabriele, S. J.
		Frascarolo don Carlo
	s. s. di Avigliana	La Piana can. Francesco
Bra	« Guala »	Gallino don Bartolomeo
		Beltramo don Giuseppe
		Rivalta don Francesco
		Milano don Alberto
		Soppeno don Bartolo

8. Istituti Tecnici Industriali

Torino	« Arti grafiche e fotogr. »	Masnari don Felice
	« Amedeo Avogadro »	Brachet-Cota teol. Andrea
		Tondo don Cosimo
	« Giacinto Baldracco »	Ferraris Di Celle don Clemente
	« Chimici »	Cuniberto sac. dr. Mario
	« Elettronica »	Nani don Valter
	« Tessili e chimici tintori »	Sclerandi can. Giovanni
		Mulattieri don Giovanni
		Cavigliasso don Mario

9. Istituti Tecnici Femminili

Torino	« Santorre Santarosa »	Sclerandi can. Giovanni
--------	------------------------	-------------------------

10. Istituti Professionali

Torino	« Valentino Bosso », commerc.	Quaglia mons. Luigi
	« C. I. Giulio », commercio	Pugno don Carlo
	s. s. Mutilatini	Zocco don Ottavio
	« Industria e Artigianato »	De Alessi fr. Luigi, d. S. C.
	« G. Plana », industria	Colombero don Giuseppe
	s. s. Mutilatini	Piccot don Mario
		Traversa can. Stefano
		De Alessi fr. Luigi, d. S. C.
Savigliano	« Industria e Artigianato »	Armandi can. cav. Giovanni
		Osella don Lorenzo

11. Scuole Tecniche Commerciali

Torino	« P. Boselli »
	« G. Lagrange »
	« Turistico Alberghiera »
	« Valperga Caluso »
Chieri	« Benvenuto Robbio »
Ciriè	« Tecnica Commerciale »

Odetto p. Andrea, O. P.
 Ricciardi sac. dr. Giuseppe
 Falco p. Vittorino, O. F. M.
 Quarello don Enrico, S. D. B.
 Burzio can. Lorenzo
 Musiani don Alberto

12. Scuole Tecniche Industriali

Torino	« Arti grafiche e fotogr. »
	« Dalmazzo Birago », motor.
	« Galileo Galilei »

Franco Carlevero don Luigi
 Trossarello don Sebastiano
 Perlo don Michele

13. Avviamento Agrario

Castelnuovo	« Avviamento Agrario »
Cavour	« Avviamento Agrario e M. U. »
Cuorgnè	« Giovanni Cena »
Vigone	« Avviamento Agrario »
	s. s. di None
	s. s. di Vinovo
Volpiano	« Avviamento Agrario »

Rivalta don Francesco
 Amore don Mario
 Cocco don Pier Giorgio
 Gilli Vitter don Renato
 Fruttero don Clemente
 Vernetti don Michele
 Vernetti don Michele
 Anfosso don Mario

14. Avviamento Commerciale

Torino	« Giuseppe Baretta »
	« Paolo Boselli »
	s. s. di Collegno
	« Falchera »
	s. s. Vallette
	« Carlo Ignazio Giulio »
	s. s. Mutilatini
	« Lagrange »
	« Maria Laetitia »
	« G. Plana »
	« Nazario Sauro »
	« Tursitico Alberghiero »
	« Valperga Caluso »
	s. s. via Salerno
Bra	« E. F. Craveri »
Brandizzo	« Avviamento Commerciale »
Carmagnola	« Paolo Boselli »
Chieri	« Benvenuto Robbio »
Chivasso	« Clemente De Ferrari »
	s. s. di Casalborgone
Ciriè	« Andrea Doria »

Rinoldi don Gino
 Allasia can. Andrea
 Reinero don Francesco
 Scaccabarozzi teol. Modesto
 Gariglio don Giovanni
 Ongari p. Stefano, Orionista
 Zocco don Ottavio
 Mini sig.na Elsa
 De Alessi fr. Luigi, d. S. C.
 Fanton in Reviglio sig.ra Maria
 Sandrone don Giuseppe
 Schiavo sig.na Elisabetta
 Cavaglià don Amedeo
 Tresca p. Pier Luigi, O. F. M.
 Ferrero don Domenico
 Falco p. Vittorino, O. F. M.
 Garro don Emilio, S. D. B.
 Vajrus don Silvio
 Patron don Leonzio, S. D. B.
 Pomatto can. Giovanni
 Soppeno don Bartolo
 Manassero don Luigi
 Marchetti don Aldo
 Burzio can. Lorenzo
 De Marchi can. Bartolomeo
 Musiani don Alberto

Druento «Avviamento Commerciale»
Gassino «Avviamento Commerciale»
Giaveno «Avviamento e M. U.»
Lanzo «Avviamento e M. U.»
 s. s. di Viù
Leini «Avviamento Commerciale»
Moncalieri «Maria Clotilde di Savoia»
Nichelino «Avviamento Commerciale»
Orbassano «Leonardo da Vinci»
Piossasco «Alessandro Cruto»
Sommariva
Bosco «Avviamento Commerciale»
Trofarello «Avviamento Commerciale»
Vigone «Locatelli»

Angonoa don Francesco
Ferrero don Camillo
Mina don Lorenzo
Bosco don Alessandro
Rampoldi don Giuseppe
Beccaria don Germano
Bronsino don Silvio
Granero can. Francesco
Giordano can. Pietro
De Marchi don Fernando

Ferrera don Riccardo
Vallero don Salvatore
Fruttero don Clemente

15. Avviamento Industriale

Torino «Arti grafiche e fotogr.»
 «Dalmazzo Birago»
 «per i Ciechi»
 «Enrico Fermi»

 s. s. Mirafiori
 «Guglielmo Marconi»

 s. s. Vallette
 s. s. Santa Caterina
 «Antonio Meucci»

 «Ettore Morelli»
 «Antonio Pacinotti»

 «G. Plana»

 s. s. Mutilatini
 «A. Righi»

 s. s. Città dei Ragazzi
 «Santorre Santarosa»
 «Nazario Sauro»
Carignano «Avviamento Industriale»
Caselle «Avviamento Industriale»
Ferriere di
Buttiglieria «Avviamento Industriale»
Moncalieri «Avviamento Industriale»
Pianezza «Avviamento Industriale»
Racconigi «B. Muzzone»
San Maurizio
Canavese «Remmert»
Savigliano «Avviamento Industriale»
Settimo Tor. «Galileo Ferraris»
Venaria «M. Lessona»

Franco Carlevero don Luigi
Rocchietti don Nicolino
Trincheri signa Emma
Fra teol. Felice
Costantino don Francesco
Berrino don Carlo
Piovano don Bartolomeo
Salussoglia signa Rosa
Ongari p. Stefano, Orionista
Giacometto don Michele
Bertasi don Silvano
Trincheri signa Emma
Nuti don Jacopo, S. D. B.
Barella don Giovanni
Mezzana signa Anna
Traversa can. Stefano
Novarese don Felice
Alifredi don Mario
De Alessi fr. Luigi, d. S. C.
Biginelli don Remo
Nabot signa Laura
Biginelli don Remo
Gutina don Angelo
Rossi sig. Piero
Bilò don Giovanni
Benente don Michele

Zambonetti don Antonio
Perlo don Michele
Odono don Giuseppe
Osella don Lorenzo

Griotto don Michele
Armandi can. cav. Giovanni
Dell'Orto don Giovanni
Racca don Mario

SCUOLE CIVICHE DI TORINO

Torino	Media « Maria Pia di Savoia »	Baldi mons. Sergio
	Avviam. fotogr. « Pacchiotti »	Demonte don Antonio
	Avviam. « Arte ceramica »	Demonte don Antonio
	Avviam. prof.le e M. U. « Clotilde di Savoia »	Ruata can. Giuseppe
	Ist. Prof.le « Clotilde di Savoia »	Zappino don Antonio
	Avviam. e Ist. Tecn. Agrario « Bonafous »	Chicco don Giuseppe
	Avviam. Art. « Fontanesi »	Perri don Angelo
	Serale « Teofilo Rossi di Montelera »	Zanotto sig.na Maria
		Sangiorgi sig. Neo
		Bonino don Guido
Grugliasco	Scuola per giardinieri	

SCUOLE PRIVATE LAICHE

Torino	« Figlie di Militari »	Borgesa in Morra sig.ra Teresa
	« Luigi Galvani »	Giaccone don Luciano
	« Leonardo da Vinci »	Gallino don Bartolomeo
	« Maffei »	Borgesa in Morra sig.ra Teresa
	« Margara »	Intelisano prof. Antonino
		Margara prof. Giuseppe
	« Methodo »	Mezzana sig.na Anna
	« Minerva »	Monasterolo don Giuseppe
	« Francesco Offidani »	Ghittino p. Luigi, O. P.
		Periolo sig. Enrico
		Aiassa sig.na Giuseppina
	« Educatorio Provvidenza »	Trossarello don Sebastiano
	« San Francesco d'Assisi »	Borgesa in Morra sig.ra Teresa
	« San Massimo »	Gentili p. Pietro, S. M.
		Monasterolo don Giuseppe
		Sangiorgi sig. Neo
	« Sant'Ottavio »	Civallero don Mauro
	« San Secondo »	Ferretti dr. don Giovanni
	« Sartoria Femminile »	Pugno don Carlo
	« Scuola Nuova »	Bono sig.na Olimpia
	« Spagnesi »	Rogliatti sig.na Caterina
	« Virgilio »	Battagliotti p. Mario, O. F. M.
	« Vittorio Veneto »	

3) Regolamento per il Concorso «Veritas» 1963

- 1 Il Concorso « Veritas », promosso dal Centro Nazionale Attività Catechistiche (CENAC) di Roma, ed organizzato dall'Ufficio Catechistico Diocesano, ha lo scopo di animare maggiormente gli alunni allo studio della Religione.
- 2 Il Concorso è indetto per tutti gli alunni delle scuole medie superiori, appartenenti alle scuole pubbliche o alle scuole dei Religiosi della Città e della Archidiocesi di Torino.
- 3 L'iscrizione al Concorso è fatta « per classi scolastiche » e « per istituti ». L'iscrizione viene presentata — per le scuole pubbliche — dall'Insegnante di Religione; per le scuole cattoliche, dal Preside o dal Superiore dell'Istituto.
- 4 L'iscrizione si effettua compilando il modulo apposito, corredato di tutti i dati richiesti, e facendolo pervenire all'Ufficio Catechistico Diocesano entro il 15 dicembre 1962.
- 5 Oggetto del Concorso è il Programma Ministeriale di Religione proprio di ciascuna classe.
- 6 Il Concorso è diviso in due grandi sezioni:
 - sezione scuole pubbliche
 - sezione scuole religiose

Quando non è specificato, il contenuto degli Articoli del Regolamento è valido per entrambe le sezioni.
- 7 Le prove del Concorso sono due: una prova eliminatoria in sede di istituto, ed una prova finale in sede diocesana.
- 8 Prova eliminatoria in sede di Istituto:
 - a) Ogni Insegnante di Religione segue, classe per classe, il criterio che preferisce: una o più prove scritte; una o più prove orali; esercitazioni periodiche, ...
 - b) Ogni classe può avere non più di due vincenti: saranno considerati tali i due alunni che avranno dato la miglior prova di condotta, applicazione e profitto nella prova in sede di Istituto.
 - c) La prova in sede di Istituto ha termine il 30 aprile 1963. Entro le ore 12 di martedì 30 aprile dovrà giungere alla Sede dell'Ufficio Catechistico:
 - il verbale dello svolgimento della prova firmato dal Preside;
 - l'elenco degli alunni vincenti (2 per ogni classe);
 - le schede compilate riguardanti i dati di ogni vincente.
- 9 Prova finale in sede diocesana:
 - a) La prova finale si svolgerà in un giorno festivo di maggio; la data precisa verrà comunicata tempestivamente.
 - b) Essa consisterà nello svolgimento scritto di un tema che verterà sul Programma Ministeriale delle rispettive classi. La durata della prova scritta sarà di tre ore.

- c) Per facilitare lo svolgimento, verrà inviato a tutti gli Istituti partecipanti un tesario contenente quindici temi per ogni classe; nella prova diocesana, verrà assegnato classe per classe, uno dei quindici temi del tesario.
- d) Non sarà lecito fare sostituzioni all'elenco dei concorrenti per la prova diocesana; per cui in caso di malattia o di altra impossibilità, il posto dell'alunno assente non verrà rimpiazzato da alcuno.
- e) Per l'assistenza alla prova diocesana verranno scelti — per le scuole pubbliche — due incaricati per ogni classe di esame. Per le scuole cattoliche, l'assistenza verrà curata da religiosi o religiose dei singoli Istituti.
- f) Per gli alunni delle scuole di Bra, Carmagnola e Savigliano, è data la facoltà — previo accordo reciproco — di eseguire la prova diocesana in una delle tre Città sopra menzionate, con lo stesso Regolamento e le stesse clausole.
- 10 Al termine della prova scritta, ogni assistente incaricato provvederà a raccogliere gli elaborati della sua classe e a consegnare il plico al Direttore dell'Ufficio Catechistico, o a suo rappresentante.
- 11 Gli elaborati verranno sottoposti all'esame di una particolare Commissione che li classificherà, secondo graduatorie che rispetteranno sia il grado che il tipo di scuola frequentato da ciascun concorrente.
- 12 Per le graduatorie, gli elaborati saranno divisi con il seguente criterio:
- scuole pubbliche;
 - scuole religiose.
- 13 A loro volta, secondo la divisione di cui all'art. precedente, gli elaborati verranno suddivisi come segue:
- categoria A:*
triennio superiore: liceo classico, scientifico e artistico;
- categoria B:*
biennio superiore dell'istituto magistrale;
- categoria C:*
triennio superiore degli istituti tecnici;
- categoria D:*
biennio inferiore: ginnasio, liceo scientifico e artistico, istituto magistrale e scuola magistrale;
- categoria E:*
biennio inferiore degli istituti tecnici;
- categoria F:*
scuole tecniche e istituti professionali.

- 14 I premi da assegnarsi ai migliori concorrenti sono i seguenti:
- viaggi a Roma, con udienza dal Santo Padre;
 - permanenza di 5 giorni in località alpina (Clavière, Cesana);
 - Sacra Bibbia in tre volumi, ed. Marietti;
 - Borse di studio;
 - altri eventuali premi.
- 15 All'Istituto Religioso e alla Scuola Pubblica che avrà il più alto quoziente di premiati verrà consegnata una Coppa « Veritas ». Il quoziente si calcola assommando il punteggio dei primi 15 di ogni categoria: detto punteggio sarà regressivo: 15 punti al primo, 14 al secondo, e così di seguito, fino al quindicesimo, con un punto. Il risultato ottenuto verrà diviso per il numero complessivo degli Alunni di ogni Istituto.
- 16 L'Ufficio Catechistico Diocesano si riserva, per motivi gravi, di apportare modifiche non sostanziali al presente Regolamento, ai fini di un migliore esito del Concorso stesso.

II

SCUOLE ELEMENTARI

1) Ispettori di Religione per le Scuole Elementari, anno scolastico 1962-63

Per la Città di Torino:

I e II Circoscrizione Scolastica:

- Can. GIUSEPPE RUATA: per le Scuole « Alfieri »; « Baricco »; « Duca d'Aosta »; « L. Radice »; « Margherita di Savoia »; « A. Gemelli »; « L. A. Muratori »; « Ambrosini »; « Cena »; « De Amicis »; « G. Allievo »; « B. V. di Campagna ».
- Sac. Prof. ITALO RUFFINO: per le Scuole « Rayneri »; « S. Pellico »; « Parato »; « Vittorino da Feltre ».
- Sac. CARLO BERRINO: per la Scuola « G. Vidari ».
- Sac. JEAN LUCIANO: per le Scuole « Re Umberto »; « Duca degli Abruzzi ».
- Sac. GIOVANNI LANO: per le Scuole « Ricardi di Netro »; « Tommaseo ».
- Sac. VITTORIO VEGLIA: per le Scuole « C. Casati »; « C. Battisti ».
- Sac. GIUSEPPE BRUNO: per le Scuole « Coppino »; « S. Santarosa ».
- Sac. CARLO PUGNO: per le Scuole « G. Mazzini »; « Rignon ».
- Sac. LEOPOLDO MICHIELS: per le Scuole « Manzoni »; « Sclopis »; « Boncompagni ».
- Sac. DOMENICO PONCINI: per la Scuola « G. Gozzi ».
- Sac. NATALE FISANOTTI: per le Scuole « Parini »; « Abba ».
- Sac. RICCARDO BIANCO CRISTA: per le Scuole « A. Gabelli »; « Pestalozzi ».

Scuole Elementari nell'Arcidiocesi

III Circoscrizione Scolastica:

- Sac. GIUSEPPE MICHIARDI: per la Direzione Didattica di Brusasco.
 Sac. GIOVANNI MINCHIANTE: per la Dir. Didattica di Cambiano.
 Teol. G. B. LUSSO: per la Dir. Didattica di Carignano.
 Sac. SALVATORE VALLERO: per la Dir. Didattica di Moncalieri.
 Sac. FERRUCCIO COTTINO: per la Dir. Didattica di Moncalieri.
 Sac. MATTEO ROSSI: per la Dir. Didattica di Orbassano.
 Can. PIETRO GIORDANO: per la Dir. Didattica di Orbassano.
 Can. GIUSEPPE PIPINO: per la Dir. Didattica di Carmagnola.
 Sac. VALENTINO SCARASSO: per la Dir. Didattica di Carmagnola.
 Can. GIOVANNI PAVESIO: per la Dir. Didattica di Chieri.
 Sac. ORESTE BUNINO: per la Dir. Didattica di Chieri.
 Sac. NATALE MORATTO: per la Dir. Didattica di Chieri.
 Can. LUIGI FEBBARO: per la Dir. Didattica di Chivasso.
 Sac. CAMILLO FERRERO: per la Dir. Didattica di Gassino.

IV Circoscrizione Scolastica:

- Sac. MICHELE BENENTE: per la Dir. Didattica di Caselle.
 Sac. GIOVANNI BOASSO: per la Dir. Didattica di Caselle.
 Can. SILVIO BOTTA: per la Dir. Didattica di Ceres.
 Sac. ALDO ALA: per la Dir. Didattica di Ceres.
 Sac. CELESTINO MASSAGLIA: per la Dir. Didattica di Ceres.
 Sac. ANDREA BRACHET COTA: per la Dir. Didattica di Ciriè.
 Sac. GABRIELE COSSAI: per la Dir. Didattica di Collegno.
 Sac. ERCOLE PILOTTI: per la Dir. Didattica di Collegno.
 Sac. ALESSANDRO BOSCO: per la Dir. Didattica di Lanzo.
 Sac. GASPARE BERRINO: per la Dir. Didattica di Lanzo.
 Sac. GIUSEPPE MARCHETTO: per la Dir. Didattica di Lanzo.
 Sac. LUIGI BOSSO: per la Dir. Didattica di Rivarolo.
 Sac. POMPEO BORGHEZIO: per la Dir. Didattica di Settimo T.
 Sac. ISIDORO TONUS: per la Dir. Didattica di Venaria.

Circoscrizione Scolastica di Ivrea:

- Sac. RENATO GILLI VITTER: per la Dir. Didattica di Cuorgnè.

Circoscrizione Scolastica di Pinerolo:

- Sac. MARIO AMORE: per la Dir. Didattica di Cavour.
 Sac. ROMANO GROSSO: per la Dir. Didattica di Airasca.
 Can. GUGLIELMO PISTONE: per la Dir. Didattica di Vigone.

Circoscrizione Scolastica di Susa:

- Sac. MICHELE BANCHIO: per la Dir. Didattica di Giaveno.
 Sac. LUIGI GAIDONE: per la Dir. Didattica di Giaveno.
 Can. DOMENICO FOCO: per la Dir. Didattica di Rivoli.
 Can. GIOVANNI VITROTTI: per la Dir. Didattica di Rivoli.

Provveditorato agli Studi di Asti:

Sac. BARTOLOMEO CALCAGNO: per la Dir. Didattica di Castelnuovo Don Bosco.

Sac. CLEMENTE MICHELOTTI: per la Dir. Didattica di Cocconato.

Provveditorato agli Studi di Cuneo:

Sac. LORENZO BERTAGNA: per la Dir. Didattica di Racconigi.

Sac. GIUSEPPE VAISITTI: per la Dir. Didattica di Racconigi.

Teol. GIOVANNI IMBERTI: per la Dir. Didattica di Bra.

Sac. GABRIELE MILANESIO: per la Dir. Didattica di Bra.

Can. TOMASO GALLO: per la Dir. Didattica di Savigliano.

Sac. ALFREDO VALLO, per la Dir. Didattica di Savigliano.

Can. GIOVANNI VERGNANO: per la Dir. Didattica di Moretta.

2) Diario delle venti lezioni integrative di religione nelle scuole elementari

L'UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE SUBALPINO ha il piacere di offrire a tutti i Sacerdoti un Diario quale modesto aiuto per il retto svolgimento delle XX Lezioni integrative.

Ogni Sacerdote deve avere una copia del Diario per ogni Classe in cui svolge il suo insegnamento.

Il diario deve restare in aula, unito al Registro di Classe del Maestro. Su questo Diario, al termine di ciascuna delle sue lezioni, il Sacerdote scriverà un breve riassunto di quanto ha insegnato, e vi apporrà la firma.

Il Sacerdote Ispettore, ad ogni sua visita, controllerà il Diario, e in base al medesimo farà la sua relazione all'Ufficio Catechistico.

Al termine dell'Anno Scolastico, il Parroco del territorio in cui è sita la Scuola invierà all'Ufficio Catechistico i Diari di tutte le Classi.

Norme direttive per le venti lezioni integrative**Scopo e programma.**

1. La presenza del Sacerdote in tutte le classi elementari del secondo ciclo (III, IV, V) ed eventualmente del terzo ciclo (VI, VII, VIII) assicura:

- a) il contatto con tutti i fanciulli e le fanciulle della Parrocchia e della Diocesi;
- b) la collaborazione ed un utile scambio di idee con tutti gli Insegnanti.

2. L'insegnamento catechistico e sistematico della Religione è, in via ordinaria, affidato agli stessi Maestri ed a loro spetta svolgere, in DUE LEZIONI SETTIMANALI, il Programma Ministeriale, seguendo la « Guida di insegnamento della Superiore Commissione della Sacra Congregazione del Concilio ».

3. I temi di spiegazione e di studio prescritti dalla « Guida » sono contenuti nelle formule di Dottrina e di Preghiera stampati in tutti i sussidiari in carattere speciale.
4. *Le venti lezioni del Sacerdote non devono mai supplire l'insegnamento del Maestro, nè devono costituire un corso catechistico a parte.*
5. Il Sacerdote ha il dovere, non solo di conoscere il Programma Ministeriale e la Guida di ogni classe, ma anche lo sviluppo progressivo che ne dà il Maestro *per effettivamente integrarlo* nella parte più spiccatamente pastorale e pratica per la FORMAZIONE DELLA COSCIENZA CRISTIANA, della VITA DI GRAZIA e dello SPIRITO DI FEDE degli alunni, con riferimento al MODO FRUTTUOSO DI ACCOSTARSI AI SACRAMENTI, al SENSO DEL PECCATO ed ALLA VITA LITURGICA, come chiaramente è indicato dalla S. Congregazione del Concilio.

Norme regolamentari.

1. *Spetta al Parroco disporre in modo che in nessuna classe esistente nel suo territorio parrocchiale, quindi anche nelle frazioni e nelle pluriclassi, manchino le regolari XX lezioni integrative annuali, tenute da lui stesso o da altro Sacerdote secolare o regolare, SEMPRE SOTTO LA SUA RESPONSABILITA'.*
2. Il Clero delle Parrocchie, nel cui territorio non esistono Scuole Elementari, presterà aiuto alle Parrocchie viciniori, dove si recano, per la scuola, i fanciulli. Questo sempre d'accordo e sotto la responsabilità del Parroco nel cui territorio sorge il plesso scolastico.
3. Ai primi di ottobre i Sacerdoti incaricati dovranno presentarsi al Direttore Didattico o all'Insegnante Capogruppo per *stabilire le giornate e le ore in cui si recheranno nelle singole classi.*
4. *Non è mai permesso, perchè contrario alla mente e alle disposizioni della Superiore Autorità Religiosa e Scolastica, e non conforme alle più elementari norme didattiche, accumulare le ore integrative in un tempo determinato, ad esempio nella Quaresima. Le lezioni devono essere tenute, ben distribuite, durante tutto il periodo dell'anno scolastico, ad orario ben precisato.*
5. Nel caso di qualche eventuale e forzata assenza è strettissimo dovere del Sacerdote avvertire tempestivamente il Direttore o il Capogruppo. *Nè mai gli è consentito presentarsi in qualsiasi classe fuori dell'orario concordato, senza averne avuto, di volta in volta, il benestare della sopraccennata Autorità.*
6. *Le XX lezioni integrative devono essere impartite nei locali della Scuola e durante l'orario scolastico, per singole classi, mai a classi parallele radunate in un solo locale.*

7. Il catechismo fatto in Chiesa o nei locali dell'Oratorio non supplisce mai le XX lezioni scolastiche fatte, classe per classe, alla presenza dell'Insegnante, che non deve assentarsi.
8. Non si diano agli alunni esercitazioni scritte da fare a casa. *Quelle fatte in classe siano sempre concordate col Maestro che è responsabile della scolaresca durante il periodo delle lezioni.*
9. Quando fossero diversi Sacerdoti insegnanti in un'unica Scuola, d'accordo con il Direttore, si distribuiranno le varie classi secondo i criteri didatticamente più efficaci.
10. Affiorando qualche difficoltà in sede scolastica, o notando qualche irregolarità, *non è mai consentito intervenire in modo diretto.* In particolare non si critichi o censuri il metodo d'insegnamento dei singoli Maestri. Nei casi gravi o dubbi si ricorra al Capo d'Istituto, previa eventuale consultazione con l'Ufficio Catechistico.
11. A metà anno e a fine anno questo ufficio richiederà agli Ispettori Scolastici informazioni precise circa l'esatta osservanza di queste Norme in tutti i plessi scolastici.

Avvertenza.

I Revv. Sacerdoti che si trovassero sprovvisti del Diario per le XX Lezioni si rivolgano al più presto presso l'Ufficio Catechistico Diocesano, richiedendone tante copie quante sono le classi presso le quali svolgono l'insegnamento.

Bra - S. Andrea	L.	2.100	Cordova	L.	700
Bra - S. Giov. Battista		200	Corio - Rocca Can.		320
Bra - S. Antonino		50	Corio - Benne		500
Brandizzo		2.000	Crivelle		500
Brione		50	Cumiana - Motta		2.000
Bruino		600	Cumiana - Allivellatori		500
Busano		100	Cuorgnè		1.000
Bussolino di Gassino		150	Devesi		1.000
Cambiano		1950	Drubiaglio		830
Candiolo		600	Druent		100
Cannischio		100	Faule		300
Carignano		200	Favria		1.000
Carmagnola - Collegiata		3.000	Fiano		200
Carmagnola - B. Salsasio		350	Forno Alpi Graie		100
Carmagnola - B. S. Bernardo		300	Forno Canav.		500
Carmagnola - B. S. Giovanni		500	Forno di Coazze		100
Carmagnola - B. La Motta		750	Front Canavese		1.000
Carmagnola - Tuninetti		600	Garzigliana - Cavour		700
Casalborgone		100	Gassino		1.000
Casalgrasso		300	Gerbido Tor.		500
Casanova		2.100	Germagnano		1.000
Caselle		500	Giaveno		1.000
Caselle T. - S. Maria		5.000	Givoletto		200
Caselle - S. Giov. Ev.		670	Grange di Front		100
Castagneto Po		100	Grange di Nole		100
Castagnole P.		2.000	Groscavallo		200
Castelnuovo D. Bosco		1.000	La Loggia		500
Castiglione T.		50	Lanzo Torinese		1.500
Cavallerleone		500	Lauriano		500
Cavallermaggiore			Leyni		500
Pieve Sav.		200	Lemie		190
Cavallermaggiore			Leumann		100
Ss. Michele e Pietro		2.000	Levone		500
Cavallermaggiore			Lombriasco		300
Foresto		250	Maddalena		300
Cavour		1.550	Madonna Scala		200
Cercenasco		700	Marene		4.400
Ceres		2.600	Marentino		600
Ceretta		500	Marmorito		
Chiaves		100	Concezione di Maria		20
Chieri - Collegiata		1.000	Marmorito		
Chieri - S. Giorgio		1.200	S. M. della Neve		22
Cinzano		500	Marocchi		100
Coassolo - S. Nicolao		300	Mathi		1.000
Coazze		2.995	Mezzenile		200

Mezzi Po	L.	200	Rivalba	L.	350
Mombello Tor.		500	Rivalta Tor.		500
Monastero di Lanzo		1.000	Rivara		500
Monasterolo di Savigliano		2.000	Rivarossa		100
Monasterolo Tor.		1.000	Rivadora		1.500
Moncalieri - Collegiata		1.000	Rivoli - S. Maria Colleg.		270
Moncalieri - S. Egidio		250	Rivoli - S. Martino		300
Morcalieri - Borg. Mercato		250	Rivoli - S. Bartolomeo		2.000
Moncucco Tor.		1.000	Rivoli - Tetti Neirotti		1.730
Moretta		1.000	Rocca Canavese		50
Moriondo - Monc.		200	Robassomero		170
Moriondo Po		100	Rosta		200
Murello		500	Sala di Giaveno		400
Nole		2.000	S. Carlo Can.		1.000
None		500	S. Colombano Belmonte		100
Osasio		500	S. Francesco al Campo		1.500
Pancalieri		500	Sanfrè		300
Passerano		200	S. Maurizio Canavese		500
Pavarolo		100	S. Ponso Canavese		100
Pecetto Tor.		1.000	S. Raffaele Cimena		250
Pessinetto		2.000	S. Sebastiano da Po		500
Pessinetto Fuori		50	Santena		500
Pessione		500	Savigliano - S. Andrea		3.000
Pianezza		500	Savigliano - S. Pietro		1.000
Piano degli Audi		100	Savigliano - S. Giovanni		2.000
Pino Torinese		500	Savigliano - S. M. della Pieve		200
Piossasco - S. Francesco		200	Savigliano - S. Salvatore		100
Piscina - None		800	Savonera		450
Poirino			Scalenghe		200
S. Maria Maggiore		1.000	Schierano		100
Poirino			Sciolze		100
S. Giov. Battista		600	Settimo Torinese		2500
Poirino			Sommariva Bosco		100
B. V. oCnsolata		100	Tavernette		1.300
Polonghera		200	Testona		4.000
Pratiglione		100	Traves		500
Primeglio		100	Trofarello		500
Provonda di Giaveno		50	Usseglio		50
Racconigi - S. Maria Magg.		200	Valgioie di Giaveno		150
Reano		100	Valle Ceppi		50
Regina Margherita			Vallo Torinese		350
Pianezza		150	Vallongo		400
Revigliasco T.		500	Valperga		2.000
Riva di Chieri		500	Valsauglio		150
			Vauda Canav. Inf.		200
			Venaria		4.500

